

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 12 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 484 del 11.12.08

Consiglio Provinciale. Approvate mozioni sulla partecipazione alle fiere agroalimentari e a favore degli apicoltori

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha integrato il programma di solidarietà recentemente approvato con l'inserimento di un'iniziativa in favore degli orfani delle vittime del lavoro. E' stato deciso di organizzare la giornata della solidarietà con una seduta pubblica del consiglio provinciale che si terrà il 17 dicembre presso l'Auditorium della Camera di Commercio.

Il Consiglio all'unanimità ha approvato la mozione presentata da Bruno Ficili, Silvio Galizia e Salvatore Moltisanti riguardante la scelta di partecipare alle fiere nazionali ed internazionali per la promozione dei prodotti ragusani dell'assessorato allo Sviluppo Economico. Tra le manifestazioni inserite nella mozione la Cbus Parma, l'Eurocarne di Verona, il Sana di Bologna, Slow Food di Torino e l'Agrifood di Verona, mentre, gli appuntamenti internazionali in programma sono la Fruit Logistica di Berlino, Sial di Parigi, Alimentaria di Bologna.

Sempre il consigliere Ficili insieme ai colleghi Galizia e Moltisanti hanno proposto una mozione a sostegno degli apicoltori alla luce delle difficoltà del settore che ha dovuto far fronte di recente ai danni causati da alcuni uccelli predatori.

Più lunga la discussione riguardante la mozione presentata dal consigliere Fabio Nicosia (Pd) sui tagli dei fondi per la scuola pubblica. Una mozione che ha diviso il consiglio perché Mpa e Udc avrebbero voluto emendarla per dare il proprio voto favorevole. Così si è andati al voto e venendo meno il numero legale, il consiglio è stato aggiornato ad oggi alle ore 18.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 485 del 11.12.08

Confronto con le organizzazioni professionali agricole per la sospensione delle scadenze agrarie

Confronto aperto tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ed i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura) per la formulazione di proposte tese al varo di provvedimenti per la sospensione delle scadenze agrarie e per consentire alle imprese agricole di accedere alla ristrutturazione finanziaria delle loro passività. Nel corso della riunione si è proceduto alla predisposizione di un documento già inviato all'Assessore Regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, col quale è stata chiesta la modifica della l.r. 14/2007 per la sua estensione all'anno 2008 e per il rinnovo del regime di proroga fino al 31.12.09. Al rappresentante del Governo Regionale è stata chiesta, altresì, la dichiarazione dello "stato di crisi" dei comparti agricoli e zootecnici e l'intervento nei confronti degli Istituti di Credito per una proficua concertazione mirata alla semplificazione delle procedure riguardanti le richieste di proroga delle scadenze e di ripianamento delle passività accumulate per gli effetti della grave crisi del momento. Sulla necessità di modificare la L.R. 14/2007 sono state individuate le proposte per le quali sono stati chiamati in causa i deputati iblei per l'assunzione delle necessarie iniziative parlamentari.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 486 del 11.12.08

Consiglio Provinciale. Manca ancora il numero legale

Il Consiglio Provinciale è rimasto riunito solo pochi minuti. All'appello del segretario generale erano presenti 12 consiglieri, quindi, seduta valida. Al momento però di porre ai voti la mozione del consigliere Fabio Nicosia (Pd) sui tagli alla scuola pubblica anche stavolta l'atto non è stato possibile esitarlo per mancanza del numero legale. Il consiglio quindi si è sciolto e dovrà essere nuovamente convocato.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**12 dicembre 2008, ore 9,30 (Modica, Istituto Verga)
Convegno sull'alimentazione**

Si chiudono domani le manifestazioni promosse dall'assessorato alle Politiche Sociali per la giornata mondiale dell'alimentazione nel territorio ibleo. L'appuntamento è per venerdì 12 dicembre 2008 alle 9,30 presso l'Istituto "Giovanni Verga" di Modica con un convegno sull'alimentazione, che sarà aperto dall'assessore Raffaele Monte. Nel corso del convegno si avrà la premiazione dei vincitori del concorso che hanno partecipato alla sezione letteraria e a quella multimediale.

(gm)

Riflettori sull'agroalimentare

Ragusa. Alla conferenza promossa dalla Provincia regionale si parlerà anche di sicurezza alimentare

Nell'ambito della conferenza provinciale sull'agricoltura promossa dall'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa è in programma questa mattina alle 10, presso la sala convegni del Palazzo dell'ente di viale del Fante, il convegno sul tema "Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare". Il convegno sarà utile per avviare un tavolo di confronto tra i diversi rappresentanti del settore agroalimentare siciliano, concordando così le iniziative da mettere in campo per favorire ed agevolare il settore agricolo ibleo. I lavori saranno aperti dal presidente della Provincia Franco Antoci. Interverrà poi, in qualità di relatore, il prof. Biagio Fallico, docente di "Gestione della qualità" all'Università di Catania.

Gli altri interventi in programma saranno a cura del direttore dell'Istituto siciliano per l'incremento della professionalità agricola Giuseppe Alecci, del presidente dell'Adicons-Sicilia Benedetto Romano e del dirigente Giuseppe Cicero, dell'Agenzia per la sicurezza e il controllo alimentare. Le conclusioni sono affidate all'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. "Si tratta di un appuntamento - sottolinea quest'ultimo - che deve fornirci l'occasione adeguata per parlare, ancora una volta, dei problemi che attanagliano l'agricoltura. Problemi per i quali occorre trovare una soluzione perché, adesso, il momento delle parole deve servire solo ad individuare quelle che possono essere considerate delle indicazioni di massima da attuare, poi, in

territorio locale". Nei giorni scorsi, l'assessore provinciale Cavallo ha inviato una lettera al ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, e all'assessore regionale al ramo, Giovanni La Via, evidenziando lo stato di grave crisi con cui l'intero comparto, in ambito locale, si sta confrontando. "La conferenza provinciale sull'agricoltura - prosegue ancora Cavallo - è nata proprio con questo intento, cioè con l'obiettivo di fissare una serie di interventi che possano, in qualche modo, dare il senso dell'azione che i vari enti devono esercitare per cercare di invertire una tendenza eccessivamente deficitaria. Siamo preoccupati, non c'è bisogno di dirlo. Purtroppo, i numeri che registriamo, giorno dopo giorno, risultano essere abbastanza deludenti".

G. L.

CONSIGLIO. Integrato il programma recentemente approvato con l'organizzazione di un evento

Vittime del lavoro, agli orfani più solidarietà dalla Provincia

●●● Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha integrato il programma di solidarietà recentemente approvato con l'inserimento di un'iniziativa in favore degli orfani delle vittime del lavoro. È stato deciso di organizzare la giornata della solidarietà con una seduta pubblica del Consiglio provinciale che si terrà il 17 dicembre nell'Auditorium della Camera di Commercio. Il Consiglio all'unanimità ha approvato la mozione presentata da Bruno Ficili, Silvio Galizia e Salvatore Moltisanti riguardante la scelta di partecipare alle fiere nazionali ed internazionali per la promozione dei

prodotti ragusani dell'assessorato allo Sviluppo Economico. Tra le manifestazioni inserite nella mozione la Cbus Parma, l'Eurocarne di Verona, il Sana di Bologna, Slow Food di Torino e l'Agri-food di Verona, mentre, gli appuntamenti internazionali in programma sono la Fruit Logistica di Berlino, Sial di Parigi, Alimentaria di Bologna. Sempre il consigliere Ficili insieme ai colleghi Galizia e Moltisanti hanno proposto una mozione a sostegno degli apicoltori alla luce delle difficoltà del settore che ha dovuto far fronte di recente ai danni causati da alcuni uccelli predatori. Più lunga la discussione ri-

guardante la mozione presentata dal consigliere Fabio Nicosia (Pd) sui tagli dei fondi per la scuola pubblica. Una mozione che ha diviso il consiglio perché Mpa e Udc avrebbero voluto emendarla per dare il proprio voto favorevole. Così si è andati al voto ed è mancato il numero legale. «Immaginare che la scuola cresca in un contesto di drastiche riduzioni dei finanziamenti pubblici è qualcosa di veramente difficile e impedisce una vera, necessaria, riforma. È evidente - dice Fabio Nicosia - che i consiglieri dei gruppi di maggioranza non hanno sentito il dovere di discutere un tema tanto importante per la



Giovanni Occhipinti

comunità iblea, quale quello dei tagli alla scuola, la perdita di centinaia di posti di lavoro, la diminuzione di risorse per la ricerca Universitaria e il futuro in generale dei nostri giovani». (GN)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Programma di solidarietà

Il Consiglio provinciale nella seduta di mercoledì ha integrato il programma di solidarietà recentemente approvato con l'inserimento di un'iniziativa in favore degli orfani delle vittime del lavoro. E' stato deciso di organizzare la giornata della solidarietà con una seduta pubblica del consiglio provinciale che si terrà il 17 dicembre presso l'auditorium della Camera di Commercio. Il Consiglio ha poi all'unanimità ha approvato la mozione presentata da Bruno Ficili, Silvio Galizia e Salvatore Moltisanti riguardante la scelta di partecipare alle fiere nazionali ed internazionali per la promozione dei prodotti ragusani dell'assessorato allo Sviluppo Economico. Tra le manifestazioni inserite nella mozione la Cbus Parma, l'Eurocarne di Verona, il Sana di Bologna, Slow Food di Torino e l'Agrifood di Verona, mentre, gli appuntamenti internazionali in programma sono la Fruit Logistica di Berlino, Sial di Parigi, Alimentaria di Bologna. Sempre il consigliere Ficili insieme ai colleghi Galizia e Moltisanti hanno proposto una mozione a sostegno degli apicoltori alla luce delle difficoltà del settore che ha dovuto far fronte di recente ai danni causati da alcuni uccelli predatori.

LAVORI PUBBLICI

Case cantoniere dell'Ap progettata connessione

g.l.) E' denominato "Provincia hyblea" il progetto che prevede la creazione di una rete di connessione via Hyperlan o Wimax fra le case cantoniere di proprietà dell'Ap. Il progetto è stato proposto all'ente di viale del Fante e perorato dal consigliere Silvio Galizia del gruppo Federato Azzurri Pdl-As. "La Provincia possiede 39 case cantoniere, di cui 30, che sono le migliori, potrebbero essere connesse, dotandone ognuna di una piccola antenna - spiega il consigliere Galizia - che consenta la ritrasmissione di un segnale alle altre, e tutte insieme di trasmettere a un centro operativo che sarebbe allocato nel casale Tumino". Recentemente il Consiglio provinciale ha affrontato il problema del mancato utilizzo del casale Tumino.

Modica

«Pista ciclabile, accolte le nostre richieste»

La Provincia concorda con il comitato «Terre del Pisciotto» sulla valorizzazione dell'oasi naturale

Pista ciclabile: c'è un'interlocuzione abbastanza proficua fra il comitato "Terre di Pisciotto" e l'ente Provincia. In una nota del comitato è detto, tra l'altro: "Si esprime soddisfazione a seguito dell'incontro tenuto il 10 dicembre con la Provincia Regionale di Ragusa, che con senso di responsabilità i rappresentanti provinciali hanno accolto le richieste formulate a nome dei possessori delle terre interessate dall'intervento della pista ciclabile.

Il presidente Carmelo Carpentieri a nome del comitato durante l'incontro ha ribadito ancora una volta di essere favorevole alla pista ciclabile che sicuramente rappresenta un intervento importante per la valorizzazione di tutta la zona, ma che non può certo non tener conto dello stato di fatto e trascurare quelli che sono i diritti acquisiti a vario titolo dai possessori di terreni presenti da decenni nel territorio. All'incontro i rappresen-

tanti della Provincia, presenti l'assessore Mallia, il dirigente ing. Corallo, il direttore dei lavori arch. Cannizzo, i consiglieri provinciali Abbate e Nani, danno piena garanzia sul fatto che i lavori proseguiranno accogliendo le richieste formulate dal tecnico del comitato ing. Andrea Sansone. In particolare la strada di servizio, prevista per consentire gli interventi di manutenzione nella pista ciclabile, sarà ampliata di circa un metro al fine di agevolare e rendere più sicuro l'accesso ai possessori dei lotti, unici autorizzati a percorrerla. La stessa inoltre verrà completata con adeguata pavimentazione. Durante la realizzazione dell'intervento della pista si darà priorità alla costruzione della strada di servizio ai lotti, al fine di consentire l'accesso ai residenti, contestualmente ai lavori, ed evitare così la formazione di lotti interclusi".

GI. BU.

AGRICOLTURA. Sviluppo del territorio

Monterosso, un vertice con l'assessore Cavallo

MONTEROSSO ALMO

●●● Proficuo incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale, presenti anche i consiglieri comunali, i rappresentanti dei partiti politici, degli agricoltori ed alcuni tecnici del settore, con l'assessore Provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, in relazione alla programmazione provinciale del piano di sviluppo sull'agricoltura. Tra gli interventi quelli dell'assessore comunale al territorio, Giuseppe Scollo, il quale ha messo in chiara evidenza la grave carenza delle strutture viarie per i collegamenti con le provincie di Catania, Ragusa e Siracusa. "E' necessario - puntualizza Scollo - che per quanto riguarda i comuni della zona montana iblea si debba opera-

re non solo agendo sul proprio territorio ma raccordandosi anche con le provincie limitrofe". Tra l'altro sono stati messi a fuoco suggerimenti tecnici quali la creazione di consorzi di comuni vicini che hanno gli stessi problemi, la creazione di un ufficio di consulenza per informare gli agricoltori e gli allevatori sulle nuove tecniche di coltivazione e di allevamento e sulle normative per ottenere i contributi pubblici. E' stata fatta un'analisi dettagliata della realtà del paese in modo da prendere delle iniziative efficaci. Sono stati messi in evidenza anche alcuni aspetti negativi quali la polverizzazione della proprietà agricola, la montuosità del territorio. (*GIBU*)

GIOVANNI BUCCHIERI

CARABINIERI. Appello di Occhipinti al ministro della Difesa, La Russa

Motovedetta a Scoglitti «Non va soppressa»

●●● Una lettera al ministro della Difesa Ignazio La Russa per scongiurare la soppressione

della motovedetta dei carabinieri in servizio a Scoglitti. È stata inoltrata dal presidente del

Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, appena appresa la notizia della decisione che sarebbe stata assunta. «È impensabile - dice - e non è condivisibile questa decisione per il servizio che la motovedetta svolge. Ho sottolineato ci sono continui sbarchi di clandestini». (G.N.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL MALTEMPO ha investito tutta la provincia iblea

Pioggia e vento danni e disagi

Giornata di intenso lavoro, quella di ieri, vuoi per i vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Vittoria e Modica, vuoi per gli addetti alla Protezione civile nei singoli Comuni. Il maltempo (pioggia a tratti torrenziale, fortissimo vento, anche grandine) non ha risparmiato una sola zona del Ragusano. Ovunque allagamenti, alberi spezzati o, addirittura, sradicati, insegne divelte, cartelloni pubblicitari volati via, fili elettrici spezzati, reti telefoniche in tilt.

A Ragusa centro la Protezione civile del Comune ha posto in sicurezza tutti i siti a rischio, mentre il sindaco Di Pasquale ha invitato i cittadini a muoversi con assoluta prudenza. Tantissimi gli interventi dei vigili del fuoco; nello spiazzo dell'ospedale Maria Paternò Arezzo un albero è stato sradicato; alberi danneggiati al viale Sicilia e nella villetta di piazza del Popolo; albero sulla sede stradale al viale delle Americhe.

A Ispica è straripato in più parti il torrente "Salvia", soprattutto nelle vicinanze del ponte Lanzagallo, che interessa la linea ferrata. Tecnici del Comune hanno fatto i necessari sopralluo-

ghi e, con la collaborazione dei volontari della Protezione civile comunale, hanno cercato di limitare al massimo i disagi. Un tratto di strada interessato al percorso del torrente è stato chiuso al traffico. Sul consolidamento del ponte Lanzagallo esiste da tempo un progetto e da circa un anno oggetto di finanziamento, ma l'appalto per l'esecuzione dei lavori tarda a decollare e gli eventi di questi giorni hanno indotto il sindaco a sollecitare l'appalto per prevenire pericoli e disagi legati alla zona. Il sindaco ha disposto sopralluoghi continui in tutto il territorio, soprattutto nelle zone a rischio allagamenti; funzionari e volontari della Protezione civile comunale per l'intera giornata di ieri hanno effettuato continui sopralluoghi e interventi per eliminare e prevenire disagi.

La zona più colpita dal maltempo è stata senza dubbio quella del Vittoriese ove si sono registrati numerosi allagamenti (contrade Folcone e Marangio). In contrada "Bosco Piano" un fulmine ha ucciso sei pecore. Al lavoro una seconda squadra dei vigili del fuoco. A Vittoria nella tarda mattinata si era poi sparsa la voce incontrollata del-

l'imminente arrivo di una tromba d'aria, creando situazioni di panico, soprattutto nelle scuole. L'assessore alla Protezione civile, Salvatore Avola, è stato costretto a diramare il seguente comunicato: «Si è creato un allarme del tutto ingiustificato. In queste ore c'è solo un allerta meteo dovuto alle avverse condizioni climatiche e in particolare alla pioggia, ma non c'è alcun allarme tromba d'aria. Abbiamo già avvisato tutte le scuole e abbiamo fatto rientrare l'allarme». Allagamenti lungo la fascia costiera, a Casuzze, come a Caucana (soccorso un diversamente abile dai pompieri), come a Punta Secca, ma

Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco anche per l'allarme dell'arrivo di una tromba d'aria che si è rivelato falso. Un fulmine uccide sei pecore; non sono mancati gli incidenti stradali

anche a Santa Croce Camerina e a Comiso.

E nel pomeriggio l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha avanzato richiesta all'assessorato regionale all'Agricoltura chiedendo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i "danni gravissimi provocati dal maltempo al comparto agricolo della provincia di Ragusa". «I danni di questa ondata di maltempo - ha detto l'on. Incardona - stanno dando il colpo di grazia alle aziende agricole, con conseguenze pesantissime per l'economia del territorio e per l'occupazione».

G. P.

Pioggia e vento Città in ginocchio Chiude i battenti la villa di Ibla

● L'assessore regionale al Lavoro preannuncia:
«Chiederemo subito lo stato di calamità naturale»

.....
Nella campagna un fulmine uccide sei pecore mentre a «Caucana» un invalido è rimasto bloccato a casa ed è stato tratto in salvo dai Vigili del fuoco.
.....

Salvo Martorana

●●● La pioggia battente che è caduta ieri per tutta la giornata in città ha richiesto decine di interventi dei vigili del fuoco. Fin dall'alba sono giunte alla sala operativa del Comando numerose chiamate anche a causa del forte vento che imperverserà insieme alla pioggia nel territorio della provincia anche per tutta la giornata di oggi. Le squadre operative sono intervenute per danni causati dal vento, alberi divelti, lamiere e tegole pericolanti, antenne divelte. Richiesto l'intervento dei pompieri per la messa in sicurezza di lamiere, tegole ed insegne divelte dal vento, oltre che per la rimozione di alberi pericolanti e divelti. In particolare una squadra ieri mattina ha operato in prossimità del portale di S. Giorgio ad Ibla, per la rimozione di una impalcatura, ed un'altra squadra in viale delle Americhe per la rimozione di un albero caduto nella sede stradale, altre chiamate di soccorso sono arrivate fino a tarda sera al numero di soccorso 115.

In campo anche la Protezione civile comunale che ha eseguito diversi interventi di messa in sicurezza di strade. Le uniche vere emergenze, comunque, si sono registrate all'interno della Villa comunale di Ibla, chiusa momentaneamente al pubblico per un palo dell'impianto elettrico da mettere in sicurezza ed in via Mongibello, all'altezza di villa Boscarino, con l'arteria chiusa al traffico a causa della caduta di un muro di sostegno.

A Caucana è stato richiesto l'intervento di una squadra di vigili per portare all'esterno di un'abitazione allagata un ragazzo diversamente abile. In prossimità di Villa Davide fra le contrade Bosco Piano e Salme un fulmine ha ucciso 6 pecore. Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Tecnico e della Difesa Civile ha disposto il richiamo di personale libero dal servizio consentendo di formare un'ulteriore squadra operativa. Il funzionario di turno Ispettore Giuseppe Vitale che ha coordinando le operazioni di soccorso, ha provveduto anche ad allertare il comuni interessati, per operare gli interventi di competenza. Intanto oggi il Castello di Donnafugata sarà



**DANNI INGENTI
PER L'AGRICOLTURA
GIÀ ATTANAGLIATA
DA UNA GRAVE CRISI**

chiuso al pubblico «per interventi tecnici da eseguire nell'immobile comunale».

Intanto l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha scritto all'assessorato all'Agricoltura e al dipartimento della Protezione civile della Presidenza della Regione per chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale e l'intervento della Protezione civile, dopo le forti piogge che stanno causando danni gravissimi al comparto agricolo della provincia. «I danni causati dall'ondata di maltempo stanno dando - ha detto Incardona - il colpo di grazia alle aziende agricole, con conseguenze che rischiano di essere pesantissime per l'economia del territorio e per l'occupazione». (SM)

A Vittoria e Acate Protezione civile mobilitata sino a tarda notte Esonda il Dirillo, un fulmine uccide sei pecore Una "bufala" semina il panico e genera il caos

Giuseppe La Lota
Maria Teresa Gallo

La Protezione civile è stata impegnata sino a tarda notte per porre rimedio all'esondazione del fiume Dirillo. Allagate le campagne e compromessi i raccolti. Problemi si sono verificati all'altezza della statale 115, nel tratto tra Vittoria e Gela. La presenza della Polizia stradale ha evitato la chiusura al traffico della strada. Il traffico ha comunque subito rallentamenti.

Impossibile stimare i danni. Non si contano gli alberi abbattuti, i tetti scoperchiati, le macchine rimaste in panne per l'acqua. La fontana della Pace è diventata una piscina ed è stata chiusa per precauzione. Danni anche nelle campagne di Punta Braccetto, dove il vento ha scoperchiato diverse strutture serricole.

Tanta paura per una coppia d'anziani rimasta intrappolata nella casa di via Marangio. La squadra di Polizia municipale,



Allagamenti in via dell'Acate in altre strade della periferia di Vittoria

formata dal capitano Teresa Bianco e dai tenenti Enzo Simola e Carlo Lo Presti, con l'aiuto dei pompieri ha tratto in salvo i due coniugi presi dal panico per l'acqua che aveva allagato tutto. Nel

pomeriggio un fulmine ha carbonizzato sei pecore dell'ovile dell'azienda «Cabibbo», vicino a «Villa Davide». Tanta paura, ma per fortuna nessun danno a persone.

A far crescere il caos e il panico le telefonate chiaroveggenti di qualcuno partite all'indirizzo di scuole, uffici pubblici, il Tribunale di Ragusa e di Vittoria, l'ufficio postale, che annunciavano l'arri-

vo imminente di una tromba d'aria. La città ci ha creduto ed è andata in tilt. Perché i genitori si sono riversati subito nelle scuole per chiedere ai dirigenti scolastici di portare a casa i bambini delle elementari. Panico anche negli istituti superiori, dove tantissime sono state le richieste di poter lasciare le aule in anticipo. S'era sparsa addirittura la voce che la Rodari e Portella della Ginestra fossero state fatte evacuare. Niente di vero, solo una bufala, gli alunni sono usciti su richiesta dei genitori.

Ad Acate, per far fronte all'emergenza, è stato attivato il centro operativo comunale della Protezione civile. «Dietro nostra sollecitazione - spiega il responsabile cittadino Salvatore Di Falco - dalla Protezione civile di Ragusa ci sono state fornite otto unità e due mezzi dotati di pompe aspiranti».

Il sindaco Giovanni Caruso, da parte sua, ha emesso ieri un'ordinanza per limitare la velocità di tutti i mezzi nelle strade comunali. E questo perché a causa della pioggia si sono create enormi buche non visibili per chi guida. Molte zone del paese, inoltre, per tutta la giornata sono rimaste isolate a causa di un black out alle linee telefoniche. *

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMCOM

«Occupazione, diamo vita a una task force»

La situazione non è facile. Nel mondo dell'industria, che proprio in queste ultime ore ha dovuto fare i conti con una serie di provvedimenti di mobilità, per non parlare dell'annunciata chiusura di un pezzo storico del proprio patrimonio, vale a dire l'azienda di asfalti e bitumi sita nel capoluogo ibleo, l'Ancione Spa, così come in quello delle pmi, il futuro è nero. A nulla valgono i tentativi, legittimi, di infondere ottimismo da parte di alcuni rappresentanti istituzionali. C'è chi, operatore in questi ambiti, si è sentito stimolato a chiarire che, dovendo giocoforza fare i conti con delle situazioni critiche, è stato costretto a rivedere in toto la propria attività, quando non spinto, addirittura, a chiudere bottega. Se in questo settore, nel giro di un anno, le perdite di lavoro stimate sono state di circa 200-300 unità, in ambito agricolo, così come denunciato nei giorni scorsi dalle aziende che si

sono messe in testa di creare un circuito specifico a sfondo economico, il danno, in termini di posti lavoro, ammonta ad oltre 1.500 unità, con una stima che, per difetto, coinvolgendo le imprese dell'indotto, si aggira intorno alle 2.000 unità. "Stando così le cose - afferma il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino - sapendo che, anche per quanto riguarda altri settori, il momento è critico e sono previsti altri tagli sul versante occupazionale, è necessario che ci si organizzi il prima possibile, in termini interistituzionali, dando vita ad una task force, un gruppo di lavoro che possa interagire con chi di competenza, che si metta in moto, nella direzione da tutti auspicata, per far sì che i disagi, purtroppo inevitabili, possano essere contenuti. E' fondamentale che si faccia attenzione. E' importante che l'intero sistema economico del nostro territorio concentri la propria

potenzialità a risolvere le anomalie esistenti. Solo così riusciremo a venire fuori da una situazione che, purtroppo, risulta essere abbastanza grave e che deve vedere premiati tutti i nostri sforzi per evitare che si possa precipitare da un baratro da cui, poi, sia difficile riprenderci. Il sistema economico dell'area iblea, quello che un tempo veniva definito, a ragione, l'isola nell'isola, ha tutte le peculiarità in sé per farcela. Ma solo se riusciremo a fare sistema con gli altri territori circostanti, solo se apriremo le porte ad una possibilità di recupero organico e pianificata, questione che deve essere affrontata con attenzione un po' da tutti, a maggior ragione da chi è preposto a far sì che le istituzioni espletino al meglio il proprio compito pure in periodi di difficoltà come quello attuale, potremo risollevarci".

G. L.

QUARTIERI. Provvedimento del Comune

Gettoni di presenza Rimborsi inattesi per i consiglieri

Presto riceveranno anche la «differenza» relativa ai rimborsi del mese di novembre. Rassicurazioni dall'onorevole Minardo

Barbara La Cognata

●●● «Non solo salvi dal pagamento del debito retroattivo deciso dal Comune, ma dovrebbero ricevere anche la differenza tra il gettone e l'indennità non corrisposta nel mese di novembre i consiglieri di quartiere».

Provvedimento quest'ultimo assunto dal Comune di Ragusa con una determina dirigenziale. A rassicurare i consiglieri sulla già annunciata circolare della Regione, che dovrebbe trattare proprio questi punti è l'onorevole Riccardo Minardo presidente della prima commissione all'Ars.

«La circolare arriverà dopo la pubblicazione della legge sugli Enti locali. E nello specifico - spiega Minardo - stabilirà che la riduzione del compenso per i consiglieri di quartiere, sarà operativa a decorrere dalla data di pubblicazione della norma, invalidando così la restituzione del debito retroattivo. Già mercoledì il disegno di legge è stato mandato al Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, trascorsi cinque giorni nel giro di una settimana sarà pubblicata. I consiglieri possono stare



Riccardo Minardo

sereni». Intanto per mettersi al riparo dalle evenienze, tramite legali, ventitré consiglieri circoscrizionali hanno chiesto al sindaco e all'amministrazione una delibera di giunta per annullare quella che stabilisce la retroattività.

«Nel frattempo, volendo, il Comune potrebbe anche fare questo passo».

Una recente determina dirigenziale ha stabilito che i consiglieri di quartiere da novembre vengano pagati con il gettone di presenza. Anche su questo punto potrebbero esserci novità. «Fino alla pubblicazione della legge i consiglieri di quartiere dovrebbero continuare a percepire l'indennità».

Non è quindi da escludere, secondo Minardo, un rimborso della differenza per le somme non percepite. (E.L.C.)

Finanze enti locali, Ammatuna «L'emergenza non è rientrata»

Dopo l'incontro con il presidente della Regione per affrontare l'emergenza finanziaria che riguarda i comuni di Comiso, Modica, Pozzallo e Scicli, la questione sembra aver trovato delle giuste soluzioni considerato che Lombardo ha assunto l'impegno di reperire un'anticipazione sugli stanziamenti futuri che spettano ai Comuni, anche attingendo al fondo per le autonomie locali ed intervenendo sulla Serit. Il parlamentare del Pd, Roberto Ammatuna, fa però notare che non si può ancora stare sereni.

"Sembrava tutto risolto - dice Ammatuna -. Invece, mentre per la Serit non ci sono ancora novità, nel frattempo l'assessore regionale al Bilancio, Cimino, che mi ha incontrato insieme

al ragioniere generale, ha prima presentato e poi ritirato un emendamento aggiuntivo alla legge di contabilità di bilancio, che autorizzava il ragioniere generale a concedere anticipazioni di cassa ai Comuni nel limite del 30% del fondo per le autonomie locali, da recuperare sugli stanziamenti futuri. Gli accordi raggiunti nel corso dell'incontro con il presidente Lombardo erano diversi. Anche per i Comuni della provincia di Ragusa doveva essere usato lo stesso sistema adottato per Catania e Messina. L'assessore Cimino, invece, ha prima presentato un emendamento, e poi addirittura lo ha ritirato perché ritiene necessaria una legge apposita".



M. B.

L'ON. ROBERTO AMMATUNA

OPERE PUBBLICHE da appaltare in tempi brevi

«E' indispensabile una cabina di regia»

Realizzare una cabina di regia provinciale, in grado di "fare il punto" della situazione di tutte le opere pubbliche che possono essere subito appaltate e velocizzare le necessarie procedure amministrative. E' questa la proposta del deputato regionale Orazio Ragusa. "E' importante, in questo momento di crisi, - dice il deputato regionale dell'Udc - che le pubbliche Amministrazioni facciano la loro parte per alleviare gli effetti negativi".

L'appello è rivolto al presidente della Provincia, Franco Antoci, per stimolare la costituzione di questo tavolo tecnico operativo, coinvolgendo i responsabili dei Comuni e di tutti gli enti appaltanti. "Si registra purtroppo, anche nella nostra provincia, la lentezza della macchina burocratica amministrativa che non riesce a spendere e tradurre in cantieri i fondi acquisiti negli anni precedenti. La situazione è purtroppo divenuta drammatica. Questa crisi, che ormai è da considerar-

La proposta è dell'on. Orazio Ragusa, che si rivolge soprattutto al presidente della Provincia

si aciclica in quanto si manifesta per il terzo trimestre consecutivo, incide ormai sugli stessi bisogni primari di numerose famiglie della nostra provincia. L'intervento della cabina di regia può supportare il coordinamento degli adempimenti di ciascuno degli enti in grado di realizzare opere pubbliche, per garantire la massima efficacia dell'azione, al fine di ottimizzare i tempi degli interventi. E' purtroppo noto che le pubbliche Amministrazioni sono costrette a fare i conti con il macchinoso funzionamento dell'apparato burocratico ogni volta che le stesse intendono appaltare lavori pubblici. Il lavoro sinergico, supportato an-

che dalla deputazione regionale, può contribuire a superare i numerosi ostacoli presenti". Proprio negli ultimi mesi le associazioni di categoria degli imprenditori edili ed artigianali avevano chiesto maggiore attenzione nella realizzazione delle opere pubbliche per consentire una fase di rilancio del settore in un momento, tra l'altro, di forte crisi. In questo senso, infatti, ci si è muniti di una serie di dati statistici che hanno evidenziato la necessità, anche per i Comuni iblei, di lavorare più proficuamente per consentire l'avvio di nuovi cantieri e di opere pubbliche ritenute molto utili.

M. B.



L'on. Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc

Allo studio un circuito ibleo in grado di attirare un flusso turistico che è in espansione del cinque per cento l'anno

2010, la provincia sbarca sul pianeta golf

Previsti tre green a Donnafugata, Kastalia e in contrada Cucca Punti a Ispica

Giorgio Antonelli

Nel 2009 si aprirà una nuova "frontiera" nella provincia iblea. Sarà quella del turismo e potrebbe rappresentare un'autentica panacea per l'economia locale. Nel corso del nuovo anno, infatti, si completeranno tre nuovi campi da golf (a Kastalia, al Resort Donnafugata e a Ispica), tutti ad altissimo livello, che garantiranno flussi di turisti di elevato standing. L'operatività, in questo caso, sarà garantita solo nel 2010 per i ritardi che si sono accumulati negli iter tecnico-burocratici, ma la campagna promozionale non tarderà a partire. Ma soprattutto, già nel 2009, saranno operativi l'aerostadio di Comiso e il nuovo porto di Marina di Ragusa. Strutture, in particolare lo scalo aeroportuale, che consentiranno finalmente di abbattere lo storico gap (e la distanza geografica) che separa la provincia iblea dal resto del Continente.

Ragusa conta, così, di intercettare il trend in costante crescita (5 per cento l'anno) del turismo golfistico. La struttura più imponente (il «Donnafugata Resort») sorgerà in contrada Piombo. Si tratta di un villaggio turistico di una multinazionale spagnola che ha però già attivato importanti collaborazioni con gruppi siciliani. Il green sarà con 18 buche, l'albergo avrà 211 camere. Altrettanto importante l'investimento che trasformerà a Ispica contrada Cucca Punti. Anche in questo caso il campo di golf con un percor-

so di 18 buche sorgerà nel contesto di un villaggio turistico. Di dimensioni più ridotte, il green che completerà la già ricca offerta del villaggio «Kastalia».

Il 2009 sarà, dunque, l'anno della svolta e bisognerà partire con il piede giusto. Anche se le infrastrutture saranno funzionanti solo con il decorso dei mesi e le nuove attrazioni turistiche (per l'appunto, i campi di golf, che saranno certamente riuniti in un unico affascinante circuito) saranno operative solo dall'anno successivo, così come nuove strutture ricettive di elevato standing, in corso di completamento lungo la riviera, occorre porre subito le basi per essere presenti all'appuntamento.

Sinergia tra gli enti locali e destagionalizzazione sono le parole d'ordine tra gli addetti ai lavori. Rosario Dibennardo, presidente di Federalberghi e Conf-turismo, nonché consigliere della Camera di commercio delegato al turismo, fa il punto della situazione: «Siamo davvero arrivati ad un bivio: l'aeroporto di Comiso sarà presto ultimato ed entro l'estate si appronteranno le procedure di volo, si da garantire i primi decolli e atterraggi entro l'anno. Renato Ferrano, direttore dell'aeroporto di Fontanarossa e del Magliocco, infatti, pensa di approntare i primi pacchetti per la fine dell'anno che verrà. In estate sarà pienamente operativo anche il porto di Marina. Reiteriamo, perciò, con forza la richiesta alla Provincia di approntare la viabilità di collegamento che è assolutamente indispensabile. È bene dire che ristoratori e albergatori sono già pronti all'appuntamento: in terra iblea non mancano le strutture ricettive, anzi ce ne sono in abbondanza. Occorre, però, puntare

La scheda

In provincia di Ragusa sono previsti tre campi da golf. Due sorgeranno alla periferia del capoluogo (entrambi in contrada Piombo). Completeranno l'offerta turistica del «Donnafugata resort», che è in fase di costruzione, e del villaggio turistico «Kastalia». Il primo avrà un percorso di 18 buche, il secondo di dodici. Il green di Ispica sorgerà, invece, in

contrada Cucca Punti, avrà dodici buche, e sarà annesso a un villaggio turistico.

Il turismo legato al golf è in fase di continua crescita. Anche nel 2008, nonostante i venti di crisi, ha registrato un incremento del 5 per cento. Ragusa conta di intercettare parte di questo flusso con la sua innovativa offerta.

sulla destagionalizzazione che, nel clima temperato, trova dalle nostre parti una assoluta peculiarità. Non possiamo pensare di ospitare i turisti solo a luglio ed agosto: in quel caso, occorrerebbe moltiplicare le strutture che però, per il resto dell'anno, farebbero la... fame».

La provincia ha un altro grande traino: quello di Montalbano, sbarcato nel Regno Unito e persino in Svezia e Danimarca. Ma presto si farà leva su altri appeal straordinari: «L'Isnart - spiega ancora Rosario Di Bennardo - ha emanato un nuovo bando per la

concessione del marchio di qualità a 20 alberghi e a 35 ristoranti. Ciò avverrà tramite Unioncamere e l'ente camerale locale ha fissato la scadenza per il 18 dicembre. Si tratta di concessioni assolutamente riservate, di grande prestigio, soggette a rinnovo annuale, a cui si guarda con grande attenzione nel mondo del turismo che conta. Basti pensare che nella provincia di Catania solo cinque o sei strutture ne hanno beneficiato. Se vogliamo puntare ad un turismo d'élite, non possiamo abdicare a questi riconoscimenti».



Dibennardo
«Ora è possibile pensare a destagionalizzare gli arrivi».

Al Teatro Tenda Comunali e studenti stamane allo sciopero generale Cgil

Giuseppe Calabrese

Il maltempo non ferma la macchina organizzativa dello sciopero generale di otto ore proclamato dalla Cgil per oggi, in perfetta solitudine rispetto a Cisl e Uil, ma sicuramente lo condiziona. Il previsto corteo lungo le vie del capoluogo non ci sarà; resta in piedi solo il concentramento in piazza Vann'Antò alle 9,30. Ma se le condizioni meteorologiche non lo dovessero permettere, i manifestanti raggiungeranno direttamente il Teatro Tenda per partecipare al momento di protesta, previsto intorno alle 10,30, che sarà concluso da Antonio Riolo, della segreteria regionale della Cgil.

Sono le ultime novità organizzative, decise solo ieri sera, di una mobilitazione che farà affluire a Ragusa ben 26 pulman provenienti da tutti i comuni della provincia (solo da Modica ne partiranno otto), pari a circa 1.600 manifestanti, oltre ai lavoratori che arriveranno a Ragusa in auto.

Tra i manifestanti ci saranno, in particolare, lavoratori agricoli, delle industrie interessate da licenziamenti («Metra Ragusa» e Ancione Spa), ma anche molti dipendenti dei comuni in rosso, specie di Modica, senza stipendio da mesi.

Allo sciopero generale della Cgil hanno anche aderito gli studenti dei movimenti di Modica e Pozzallo, della «Rete» di Vittoria e dell'Unione di Ragusa per ribadire il diritto allo studio ed agli investimenti su istruzione e formazione.

PARLA DON PUGLISI. Il parroco della chiesetta della contrada esprime forte preoccupazione per un progetto del quale non si sa ancora nulla

Puntarazzi, scoppia la psicosi da amianto «Il sindaco dia delle garanzie ai residenti»

● La preannunciata realizzazione di una discarica di rifiuti speciali provoca la levata di scudi del borgo

Nello Dipasquale però frena: «Ancora non è stata presa una decisione. Si tratta di una situazione molto delicata che dobbiamo valutare con attenzione».

Davide Bocchieri

●●● C'è «forte preoccupazione» tra i residenti di contrada Puntarazzi per la possibile realizzazione di una discarica per amianto. A raccogliere gli umori dei residenti è il parroco della chiesetta della contrada, don Salvatore Puglisi. «È chiaro che c'è apprensione per questo progetto - afferma il sacerdote -. Per questo motivo i residenti vogliono parlare con il sindaco, dal momento che, a quanto sappiamo, la commissione edilizia non si è ancora espressa sulla richiesta di realizzazione della discarica». Il faccia a faccia tra primo cittadino e residenti è in programma questa sera. I cit-

tadini vogliono capire bene il progetto, assicurandosi che non vi siano rischi per la salute. «La contrada - afferma il parroco - è ormai densamente abitata. Non si poteva pensare di costruirla in altre zone, lontane dai centri abitati?». Timori e perplessità che il primo cittadino dovrà registrare per prendere, poi, una decisione. «Stiamo valutando bene la questione - afferma Nello Dipasquale -. Si tratta di un progetto molto delicato che vogliamo vagliare attentamente prima di dare un parere». La commissione edilizia, infatti, prima di dare il proprio "ok", vuole che l'amministrazione comunale si pronunci. Da un lato i timori dei residenti, dall'altro una richiesta per un impianto che potrebbe risolvere il problema dell'abbandono indiscriminato dei manufatti in amianto su tutto il territorio comunale. Ad oggi, infatti, non ci sono, in provincia, centri di questo tipo né tanto meno centri di


**LA COMMISSIONE
EDILIZIA ATTENDE
IL PARERE
DELLA GIUNTA**

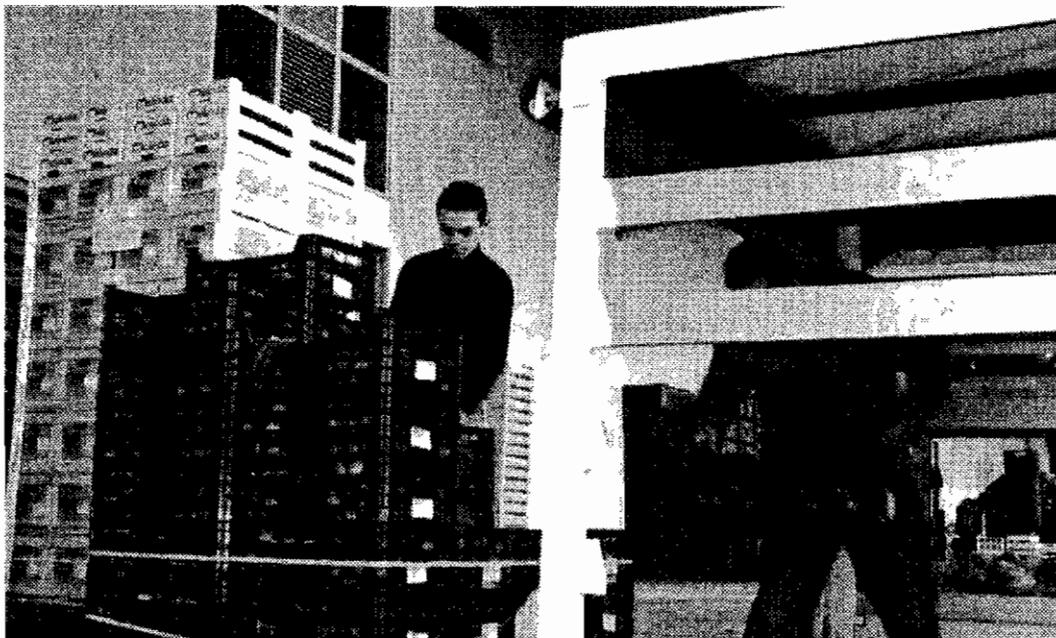
stoccaggio per il successivo trasporto nelle discariche autorizzate. E allora? La soluzione adottata nella stragrande maggioranza dei casi è l'abbandono in strada e nelle campagne di recipienti e canne fumarie in eternit. Un rischio per la salute pubblica, dal momento che l'amianto, sottoposto agli agenti atmosferici, può sfaldarsi sprigionando le particelle che poi risultano altamente tossiche. Il progetto prevede la realizzazione di una discarica che dovrebbe accogliere fino a 24.500 tonnellate di amianto, sistemato in celle in cemento armato. (*DABO*)

PIANO SMALTIMENTO

**C'era il servizio
ma una legge
lo ha sospeso**

●●● Qualche anno fa, grazie ad un accordo tra il Comune e la società che chiede di realizzare la discarica, era stato previsto un servizio per lo smaltimento, con costi estremamente bassi per i cittadini, dei vecchi recipienti in eternit. Con un contributo di venti euro o poco più veniva prelevato fino in casa il recipiente e veniva smaltito nella discarica che si trova in contrada Buttino, in zona Puntarazzi. Nel 2005, però, la legge è cambiata, costringendo la società ad adeguare la discarica. Adesso, se il progetto venisse approvato, si potrebbe ripensare ad una convenzione. (*DABO*)

CNA. Sollecitazione alla giunta affinché vengano realizzate le prescrizioni



AUTOPORTO «IL COMUNE ORA DEVE MUOVERSI»

●●● La Cna sollecita il Comune a realizzare le prescrizioni tecniche imposte dall'assessorato al Territorio e Ambiente della Regione per completare il progetto esecutivo dell'autoporto. Il governo regionale ha salvato i 7 milioni di euro di finanziamenti Cipe, stanziati a copertura finanziaria parziale dell'opera. Palaz-

zo d'Orleans ha recuperato le somme, dopo averle stornate, da un'altra fonte di finanziamento Cipe. "Se venisse rapidamente formalizzato, un simile provvedimento sarebbe estremamente positivo, in quanto salverebbe il finanziamento dell'autoporto rinviando di un anno, tutte le scadenze". (GM)

Aeroporto, accordo sui bus

Trasporti. Soaco e Ast organizzano i collegamenti con Comiso e Vittoria

COMISO. Accordo raggiunto tra Soaco Spa e l'Azienda siciliana trasporti (Ast) per l'immediata realizzazione di un collegamento bus tra i comuni di Vittoria, Comiso e l'aeroporto "Vincenzo Magliocco". Si tratta di una linea provvisoria di collegamento tra i due comuni e l'aerostazione finalizzata a favorire il collegamento con riferimento ai lavoratori occupati nel cantiere e agli studenti universitari che frequentano il Centro Euro-mediterraneo d'Eccellenza. Il servizio inizierà il prossimo gennaio e, in un primo momento, sono previste due corse mattutine e altrettante pomeridiane.

L'annuncio è stato fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il presidente dell'Ast, Giulio Cusumano, l'amministrato delegato di Soaco, Ivan Maravigna, e il

sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Cusumano ha rilevato che l'Ast vuole contribuire al lancio del nuovo aeroporto siciliano e auspica un successivo accordo tra i vettori che in esso opereranno per favorire i collegamenti sul gommato tra l'aeroporto stesso e il territorio.

"Comiso e Vittoria sono le prime città ad essere collegate con l'aerostazione comisano - ha detto Cusumano - ma è ovvio che il servizio sarà implementato con le tratte per Siracusa, Catania, Gela e Licaia con l'entrata in attività dell'aeroporto stesso". Cusumano, infine, dopo aver rilevato che l'Ast gestisce già i piccoli aeroporti di Lampedusa e Boccadifalco a Palermo, potrebbe essere interessata ad operare anche a Comiso, con propri aeromobili, per assicurare i collegamenti a corto raggio. Maravigna, ha posto l'ac-

cento sull'importanza per un aeroporto di poter contare su collegamenti rapidi coi vari centri che formano il suo bacino d'utenza, auspicando che l'Ast istituisca una tratta con anche con Agrigento. Il sindaco Alfano ha annunciato che il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, incontrato lunedì scorso a Palermo, ha manifestato l'interesse della stessa Regione ad acquistare azioni di Soaco. "L'aeroporto è in fase di completamento - ha aggiunto Alfano -. Entro febbraio saremo pronti. L'accordo con l'Ast è importante perché incardina l'infrastruttura nel territorio, anzi ritengo importante che la stessa Ast realizzi un sistema di collegamento su strada coi quattro aeroporti siciliani. Nel frattempo, la Provincia di Ragusa utilizzerà i fondi ex Insicem per potenziare la rete viaria".

Comiso La Regione prenota azioni Soaco **Da gennaio i bus Ast collegano l'aeroporto con 4 corse al giorno**

Antonio Brancato
COMISO

Per gli atterraggi ed i decolli degli aerei bisogna ancora attendere diversi mesi. Intanto, l'aeroporto Magliocco, a partire da gennaio, sarà servito da corse giornaliere di pullman dell'Ast. L'istituzione del servizio è stata annunciata dal neopresidente dell'Ast, Giulio Cusumano, presenti l'amministratore delegato di Soaco, Pietro Ivan Maravigna, e il sindaco Giuseppe Alfano. Gli autobus dell'Ast collegheranno nei feriali l'aeroscalo con Comiso e Vittoria con due corse la mattina e due nel pomeriggio. Per ora, ne fruiranno soprattutto i lavoratori impegnati nel completamento dello scalo e gli studenti di Informatica applicata; in futuro i collegamenti saranno utilizzati dai viaggiatori.

«Sappiamo che opereremo in perdita - ha spiegato Cusumano - ma l'Ast è un'autolinea pubblica e ha il dovere di coprire anche

le cosiddette "tratte sociali". Quando il Magliocco sarà operativo, l'azienda istituirà altre corse, in accordo con le compagnie aeree. In prospettiva, contiamo di assicurare collegamenti anche con Ragusa, Siracusa, Catania, Gela, Licata e Agrigento. E' questo il nostro contributo al lancio del nuovo aeroporto».

Cusumano non ha poi escluso che su Comiso possano fare scalo anche gli aeromobili a 18 posti dell'Ast che già operano su Boccadifalco, a Palermo, e su Lampedusa.

Maravigna e Alfano hanno confermato che l'infrastruttura sarà completata nel giro di pochi mesi. Il sindaco ha, però, lamentato i ritardi nel potenziamento della rete stradale, augurandosi che la Provincia intervenga al più presto con i fondi ex Insi-cem. Alfano ha anche riferito che il presidente Raffaele Lombardo gli ha manifestato l'intenzione della Regione di acquistare quote azionarie di Soaco. ■

Modica Agli impegni non è seguito l'accreditamento degli stipendi arretrati

«Siamo stanchi delle promesse» Cresce il disagio dei comunali

A Pozzallo è rientrata già ieri la protesta degli operatori ecologici

Antonio Di Raimondo
MODICA

Situazione sempre incandescente a palazzo San Domenico. Il Natale di quest'anno sarà ricordato come il più buio della storia recente della città. La crisi finanziaria non concede tregua e il pagamento degli stipendi di settembre viene considerato dai dipendenti come un palliativo. Soprattutto per chi, la mensilità arretrata appena percepita, l'ha già spesa da tempo, mentre i debiti si accumulano. Con questi chiari di luna, i comunali non intendono sloggiare dall'aula consiliare.

L'occupazione prosegue e per la prossima settimana sono in cantiere iniziative eclatanti. A cominciare dal corteo che, nelle intenzioni dei sindacati, dovrà paralizzare il centro storico. La manifestazione, salvo novità dell'ultima ora, dovrebbe svolgersi martedì. Una grande mobilitazione pubblica.

Si attendono ancora i 900 mila euro promessi dal deputato Nino Minardo entro la fine della settimana. Siamo già a venerdì. I comunali hanno le idee chiare: pretendono il pagamento di tutte le mensilità arretrate, mentre sono pronti a rinunciare alla tredicesima. Ma appare difficile che il Comune possa saldare tutto quanto entro Natale.

Il sindaco Antonello Buscema si affanna in telefonate e colloqui per velocizzare la tempistica. Ma dalla Regione non giungono date certe in merito all'arrivo dei sette milioni promessi dal presidente Raffaele Lombardo nel corso del vertice palermitano di martedì sera con i sindacati. Se entro il 20 dicembre le somme non saranno materialmente accreditate nelle



Ancora occupata l'aula consiliare di palazzo San Domenico



Salvatore Terranova

casce comunali, le chiacchiere resteranno tali, perché per quella data chiuderà la cassa regionale. A quel punto le somme sarebbero erogate, nella migliore delle ipotesi, non prima di metà gennaio.

«Siamo stanchi delle promesse – contestano i dipendenti che presidiano intransigentemente l'aula consiliare – perché qua si sta continuando a fare politica becera sulla nostra pelle».

Intanto anche i sindacati hanno raffreddato notevolmente il già tiepido entusiasmo che aveva fatto seguito all'incontro con Lombardo. La Rsu Cisl Liddo Di Martino e Salvatore Terranova della Cgil sbattono in faccia la verità ai dipendenti: «La Regione – dicono i due sindacalisti – è a sua volta a secco. Come potrebbe erogare sette milioni in così breve tempo? L'assenza di conferme da

Palermo è già una prova in tal senso. Inoltre – aggiungono – non bisogna dimenticare che non esiste solo Modica, ma anche Comiso, Pozzallo e Scicli, ai quali la Regione dovrebbe erogare altri cinque milioni di euro».

E intanto incombe lo sciopero degli operatori ecologici. Il fronte non è compatto e solo una piccola parte dei netturbini ha da oggi deciso di incrociare le braccia.

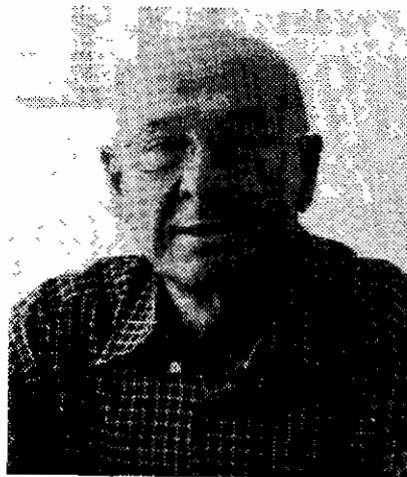
A Pozzallo è stata, intanto, risolta la vertenza con la ditta «Busso». Dopo lo sciopero indetto spontaneamente dagli stessi operatori, è bastato che il comune accreditasse 300 mila euro nelle casse della ditta di Giarratana per far tornare i netturbini a pulire le strade e a svuotare i cassonetti della città. Preoccupazione era stata espressa dal consigliere Alessandro Maiolino. ◀

SCUOLA. Lo annuncia il dirigente Fortuna

Ispica, libri in comodato al Linguistico Kennedy

ISPICA

●●● Agli studenti che nel 2009 inizieranno a frequentare il Liceo Linguistico Provinciale Kennedy l'istituto fornirà in comodato d'uso gratuito i libri di testo. Ad annunciarlo il dirigente scolastico Angelo Fortuna e i docenti nel corso degli incontri di orientamento scolastico che la scuola sta tenendo con genitori e alunni della scuola media delle province di Ragusa e Siracusa. "Il Kennedy, che è uno dei 55 licei linguistici presenti sul territorio nazionale, spiegano i docenti responsabili dell'orientamento, si candida a diventare dal prossimo anno scolastico un polo importante per la formazione linguistica". Punti di forza dell'offerta formativa saranno per il 2009 la continuità didattica del corpo docente tutelata



Angelo Fortuna

dal regolamento interno di istituto, i soggiorni in Francia e quest'anno anche in Germania per periodi di studio presso prestigiosi istituti esteri e presso famiglie del luogo". (*GIFR)

GIUSEPPINA FRANZÒ

CORTE DEI CONTI. Dovrà sborsare 7.000 euro

Ispica, un dirigente «condannato» a risarcire il Comune

Aveva «promosso sul campo» un operaio dell'ente mantenendolo a capo della squadra di idraulici in maniera ritenuta illegittima dai magistrati

Angelo Meli
PALERMO

●●● Aveva promosso sul campo un operaio del comune di Ispica a capo della squadra mantenendolo nella funzione illegittimamente. Così l'uomo fece causa al comune chiedendo e ottenendo le spettanze derivate dalla qualifica superiore svolta. Quei soldi costituiscono un danno all'erario e perciò la Corte dei conti ha condannato il dirigente responsabile a restituirli a sua volta al comune. La vicenda risale a 10 anni fa. Nel 1998 l'ingegnere Solarino, in qualità di responsabile del settore Lavori Pubblici, assegnò a Vincenzo Fidelio il coordinamento della squadra degli operai fontanieri. Una mansione superiore successivamente riconosciuta dal giudice del lavoro del tribunale di Modica che condannava il comune

di Ispica a versare all'operaio quasi diecimila euro in qualità di differenza retributiva maturata. La sentenza venne trasmessa alla Procura regionale della Corte dei conti che ravvisò un danno all'erario poiché quella promozione era stata decisa illegittimamente. L'ingegnere Solarino si è difeso affermando la sostanziale legittimità del provvedimento in considerazione dello stato di «cronica grave carenza di personale qualificato» presso il comune. Tra l'altro, Solarino ha negato l'esistenza di danno erariale «attesi i benefici conseguiti dal comune per gli utili servizi resi dal Fidelio, rispetto ai costi superiori che sarebbero conseguiti dalla stabile assunzione di un funzionario». Il collegio giudicante ha rigettato le tesi difensive accogliendo, invece, le istanze del pm che chiedevano il risarcimento delle somme versate dal comune all'operaio. Solarino è stato così condannato a risarcire al comune di Ispica sette mila euro, oltre alla rivalutazione monetaria e agli interessi maturati nel frattempo.

GASTRONOMIA

**Chiaramonte
Kermesse
«Olio
e non s'olio»**

CHIARAMONTE GULFI

●●● Definito il programma dell'attesa manifestazione gastronomica di domenica prossima "Olio e non s'olio", l'iniziativa che vede la partecipazione di produttori, oleifici, imbottiglieri e consumatori che faranno una immersione nell'affascinante mondo dell'olio extravergine di qualità, valorizzato sempre più da nutrizionisti ed esperti nella prevenzione di numerose patologie. Alle 10 apriranno gli stand espositivi dei produttori in piazza Duomo dove sarà allestito un punto di informazione turistica. Iniziative sono previste per tutta la giornata. (*CDV*)

CETTINA DIVITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Palermo Via libera della prima Commissione In Finanziaria impegno di 100 mln destinati agli enti locali in difficoltà

PALERMO. La Commissione affari istituzionali dell'Ars ha dato il via libera a un emendamento che prevede in Finanziaria l'impiego di 100 milioni di euro destinati agli Enti Locali.

Il provvedimento si aggiunge all'incremento della dotazione del fondo di rotazione per ulteriori 200 milioni di euro destinati a Comuni in grave difficoltà finanziaria che sottoscrivano con la Regione il piano di riequilibrio, con anticipazioni di cassa a valere sui beni alienabili.

«Si tratta - ha spiegato il presidente della Commissione Riccardo Minardo (Mpa) - di un atteso provvedimento atto a scongiurare il rischio crisi nei comuni siciliani. È stato proprio ascoltando i timori di que-



Salvatore Cordaro e Riccardo Minardo

sti ultimi, fortemente preoccupati per il taglio del 12 per cento previsto, che abbiamo come Commissione presentato l'emendamento che passerà ora alla valutazione del Bilancio».

L'annuncio è stato dato dallo stesso Minardo durante un incontro svolto nella sala stampa di Palazzo dei Normanni per analizzare più da vicino alcuni degli articoli delle leggi esitate all'unanimità dall'Ars su Enti Locali, riduzione dei Dipartimenti, legge elettorale ed Antimafia.

All'incontro ha partecipato anche il deputato dell'Udc Salvatore Cordaro che ha commentato alcuni dei passaggi di maggior rilievo del provvedimento.

AGENDA 2000. In giunta la richiesta di proroga per la spesa dei fondi

Bilancio e Finanziaria, slitta tutto a gennaio

PALERMO

●●● Il bilancio e la Finanziaria della Regione scivolano a gennaio. Il governo Lombardo presenterà subito il cosiddetto esercizio provvisorio, che autorizza gli assessorati nella prima fase dell'anno a spendere in modo limitato. Assieme a questa manovrina ci sarà un emendamento che autorizza la proroga per tutti i precari in scadenza, come ha annunciato il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona: una misura che costerà 400 milioni e che riguarderà i 28 mila forestali, i contrattisti della Protezione civile e dei vari assessorati e quelli dell'Agenzia per i rifiuti.

Ma è proprio sui soldi per i precari che il governo sta incontrando le maggiori difficoltà. Al momento non ci sono, come aveva rilevato anche la Corte dei Conti. Mercoledì Lombardo è volato a Roma per chiedere al governo nazionale tutte le somme che la Sicilia



Salvino Caputo

attende da mesi (dai fondi Fas a quelli per il Ponte) ottenendo rassicurazioni ma solo in vista di una decisiva riunione del Cipe che si terrà a gennaio. Nell'attesa Lombardo ha chiesto al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di accelerare l'esame della riforma delle Asl. Ieri sera della Finanziaria si è discusso in una riunione di giunta convocata a tarda ora: in cui, tra l'altro, è stata ufficializzata la pro-

cedura per ottenere la proroga di sei mesi nella spesa dei fondi di Agenda 2000-2006. La decisione di rinviare la Finanziaria cela anche uno scontro in giunta. L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ha presentato in commissione due maxi emendamenti che parte di Pdl e Udc hanno ritenuto troppo ampi: uno prevedeva gli aiuti alle imprese di settori diversi dall'industria, il secondo autorizzava la nascita di un fondo per i Comuni in crisi. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, ha precisato che in attesa di risposte da Roma sui fondi disponibili e della riforma della Finanziaria «non è grave il rinvio di qualche settimana». Ma per Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive, «la mancata approvazione del bilancio rischia di rappresentare per il governo Lombardo un segno di forte debolezza e una mancanza di risposta alle richieste del mondo produttivo siciliano». (*GIA.PI.)*

FIRMATO IL DECRETO. L'assessore Incardona: il Dipartimento ha individuato diversi risparmi, serviranno a coprire le spese

Formazione, la Regione trova i fondi Presto gli stipendi per il settore scuola

.....
Previsto un aumento medio del 6 per cento sugli importi del vecchio contratto. Ora il finanziamento arriva al tetto di 230 milioni.
.....

Luigi Ansaloni
PALERMO

●●● L'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona ha firmato il decreto di finanziamento per il pagamento degli stipendi del personale degli enti della Formazione professionale. Una buona notizia dunque per i tanti operatori scolastici, tra insegnanti e collaboratori, che aspettano ormai anche da sei mesi l'agognata busta paga, districandosi tra mille difficoltà. Ma le buone notizie per loro, quasi a voler infiocchettare un gradito regalo di Natale, non finiscono qui: il decreto dell'assessore Incardona infatti donerà anche un aumento medio del 6% sull'importo dello stipendio previsto dal vecchio contratto, grazie a uno stanziamento di 7.633.979 euro per il riconoscimento delle integrazioni per l'adeguamento al contratto di lavoro della categoria. "Tecnicamente - spiega l'assessore - è stato modificato il decreto n. 10 del 2008, che approvava il PROF (Piano regionale dell'Offerta formativa), il cui costo era previsto in 246,6 milioni di euro ma che era stato coperto per soli 204,9 milioni. Somma larga-

.....

**RECUPERATI
PURE I SOLDI
DEI CORSI
NON AVVIATI**
.....

mente insufficiente non soltanto per completare il pagamento del personale, ma anche per pagare agli enti le spese di gestione. Con questo decreto, il finanziamento arriva a circa 233 milioni - continuiamo a completare il pagamento della voce del personale, in modo da consentire di pagare gli stipendi. È stata un'operazione complessa, che ha impegnato duramente il Dipartimento della Formazione. Gli uffici, ai quali va il mio ringraziamento, hanno lavorato per reperire le risorse, attraverso una revisione dei rendiconti di questi ultimi anni, l'individuazione dei risparmi rispetto ai costi preventivati e il recupero di finanziamenti per corsi non avviati". Cosa che ha permesso dunque di recuperare qualcosa come 28 milioni di euro per pagare gli stipendi, arretrati ormai da mesi, come più volte sottolineato dalle numerose proteste degli enti di formazione di ogni parte dell'Isola, anche tramite il telefono dei lettori del Giornale di Sicilia. "Abbiamo dato risposta e mantenuto gli impegni presi - continua l'assessore -

alle legittime aspettative dei lavoratori e degli enti che, in questi mesi hanno dovuto fronteggiare una situazione difficile, causata dalla precedente gestione dell'assessorato che non aveva proceduto neanche alla registrazione in ragioneria del decreto di marzo che approvava il Prof. Quel decreto aveva fatto nascere delle aspettative negli enti, nei lavoratori che in questi mesi hanno regolarmente svolto le attività, senza ricevere, in questi ultimi mesi i pagamenti, proprio perché la spesa non era stata coperta. Noi, adesso, abbiamo trovato le risorse per

coprire interamente il costo del Piano e l'integrazione contrattuale per i lavoratori". Con questo decreto, sottolinea l'assessorato, il finanziamento copre circa la metà delle spese di gestione degli enti. "Abbiamo vincolato - continua Incardona - la restante quota di questa voce, alla rendicontazione finale della spesa. Una scelta di trasparenza e di efficienza, in linea con quanto indicato dalla Corte dei conti con la sua ultima relazione. Ottenuti e verificati i rendiconti, con un altro decreto, completeremo il pagamento anche delle spese di gestione". (LANS*)

REGIONE. Dopo l'apertura del presidente all'opposizione, ieri un vertice a Roma senza l'Mpa

Pdl-Udc, nasce l'asse siciliano: Lombardo rispetti gli alleati

Sanità, forzisti e cuffariani chiedono lo slittamento della riforma delle Asl. Scalia, An: pretendiamo che il governatore si confronti con noi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un vertice riservato, nelle stanze del Senato, per ufficializzare la nascita di un asse Pdl-Udc in Sicilia. Un *rendez vous* programmato per prendere posizione sulle alleanze trasversali con cui Raffaele Lombardo ha ottenuto l'approvazione di sei leggi delicatissime all'Ars la scorsa settimana e per fissare i paletti di cuffariani, forzisti e uomini di An sulla riforma della sanità e la riscrittura dei dipartimenti regionali in vista della rotazione dei dirigenti. Il tutto è andato in scena ieri a Roma, senza che nessuno invitasse i vertici dell'Mpa o il presidente della Regione.

I big di Pdl e Udc riuniti

Attorno a un tavolo a Palazzo Madama si sono ritrovati così il segretario *in pectore* di Forza Italia Dore Misuraca e il capogruppo



AL SUMMIT
NON C'ERANO
ESONENTI
DELL'ALA MICCICHÈ

Innocenzo Leontini. Per Forza Italia c'erano anche l'assessore Giovanni La Via, il vicesegretario Giuseppe Castiglione e Pino Firarello: cioè l'ala etnea del partito. Non c'erano esponenti dell'area Miccichè, che in aula la scorsa settimana hanno sostenuto Lombardo. Presente pure il segretario di An, Pippo Scalia. E tutto lo stato maggiore Udc: Totò Cuffaro, il segretario Saverio Romano e il capogruppo all'Ars Ru-



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo FOTO ARCHIVIO

dy Maira.

L'azione in giunta e in aula

E non è un caso che ci fosse anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Perché la riunione è servita a fissare i paletti dell'azione all'Ars e in giunta da qui a giugno, con la foto di gruppo virtuale che serve a mettere in evidenza il nuovo asse. Che si muoverà con uno stretto raccordo tra assessori da un lato e capigruppo al-

l'Ars dall'altro: in sostanza, l'obiettivo è avere una maggioranza in giunta e in aula per bloccare eventuali accordi trasversali.

I paletti per la sanità

La prima mossa è sulla sanità. E la ufficializza Leontini: «Restiamo dell'opinione che il piano di rientro da applicare sia quello di Lagalla e dunque diciamo no alle modifiche proposte da Russo». Il

tema è quello della riduzione dei posti letto, su cui per la verità l'assessore Russo aveva già fatto un passo verso Udc e Pdl riducendo il taglio dei posti letto da 5.700 a 2.500: una operazione che l'assessore formalizzerà per decreto entro fine anno.

Ma cuffariani e azzurri hanno deciso anche che della riforma delle Asl si parlerà solo dopo il 15 gennaio, cioè dopo che il ministro della Salute - sulla base del solo taglio dei posti letto - avrà promosso definitivamente i conti della Sicilia: «A quel punto - ha aggiunto Leontini - ci sarà tutto il tempo per discutere con calma, ma sempre partendo dal nostro disegno di legge che è molto diverso da quello di Russo». Nell'attesa dovrà anche essere varato il bilancio, che scivolerà a fine gennaio: così la riforma della sanità perderà il rango di «priorità» e a quel punto, per Pdl e Udc, si potrà rallentare o basare sulle loro proposte.

L'aut aut a Lombardo

Al tavolo romano è emersa anche la volontà di chiedere maggiore collegialità a Lombardo. Pur scacciando la parola crisi, Pdl e Udc hanno così posto a Lombardo una sorta di aut aut sugli ammiccamenti fatti al Pd in aula la scorsa settimana: «Pretendiamo che il governatore affronti i problemi con la maggioranza che lo ha eletto - ha sintetizzato il segretario di An, Pippo Scalia -. È singolare che dopo solo sei mesi di governo Lombardo immagini scenari diversi». E a questo punto Forza Italia, An e Udc anticipano che chiederanno la verifica di maggioranza, come ha ammesso Leontini: «Noi siamo la coalizione di Lombardo ma lui non sembra il capo della coalizione. Se le maggioranze si ampliano per aumentare il consenso è un conto, ma se nuove forze devono sostituire quelle che hanno votato il presidente, allora la situazione diventa grave».

Giunta rinviata sei assessori sull'Aventino

A Roma vertice con esponenti dell'Udc e del Pdl per «blindare» Raffaele Lombardo

LILLO MICELI

PALERMO. Il numero legale, sei assessori più il presidente della Regione, sarebbe stato possibile raggiungerlo. Ma sarebbe stata una inutile forzatura. Così la seduta della giunta, convocata a tamburo battente per ieri pomeriggio da Raffaele Lombardo, è stata rinviata. Ufficialmente perché non era ancora pronta la documentazione per formalizzare la proroga di sei mesi concessa dalla Commissione Ue per la certificazione della spesa dei fondi di Agenda 2000. In realtà, la metà dei 12 assessori regionali, ieri, chi per un motivo chi per un altro, si trovava a Roma e hanno partecipato a una riunione che si è svolta nei pressi del Senato. Ma nulla a che vedere con le Idi di Marzo.

Erano presenti, tra gli altri, il senatore Totò Cuffaro, il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, il capogruppo Rudy Maira. E inoltre, il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, il senatore Pino Firrarello, il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, l'on. Dore Misuraca e gli assessori Antonello Antinoro, Pippo Gianni, Giovanni La Via, Francesco Scoma e Luigi Gentile nonché il segretario

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ, MASSIMO RUSSO

«COMINCIO LA VISITA AGLI OSPEDALI PER ASCOLTARE LA GENTE»

«Da oggi - ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo - andrò negli ospedali siciliani per toccare con mano pregi e difetti dell'attuale rete ospedaliera, per verificare lo stato di disagio in cui operano tanti bravi medici, per capire come poter incidere rapidamente sulla cattiva organizzazione e sugli sprechi e, soprattutto, per "tastare il polso" ai pazienti ricoverati. Sono loro, i pazienti, i veri destinatari dei provvedimenti di rimodulazione della rete ospedaliera; che vareremo entro fine anno. Voglio sentire anche da loro quali sono le cose da salvare e quelle da rimettere a posto. Già da alcuni giorni il mio staff sta facendo ricognizioni nelle province per una fotografia minuziosa della situazione. Il contatto col territorio e il controllo sull'applicazione delle più elementari norme di civiltà sono alla base di un sistema sanitario efficiente».

regionale di An, Pippo Scalia. Più o meno tutti hanno ammesso di avere incontrato fuggacemente gli altri. Che non si trattava di una riunione organizzata. Certamente, Piazza del Pantheon è un luogo molto frequentato. Ma che tutti si siano incontrati contemporaneamente «per caso» lascia il tempo che trova.

E, comunque, nel corso dell'«occasionale» incontro è stato deciso di chiedere al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, una maggiore collegialità a cominciare dalla convocazione della giunta. «Non sappiamo ancora - ha sottolineato il capogruppo del Pdl all'Ars,

Innocenzo Leontini - come sarà fatto il bilancio, se sarà necessario ricorrere a un mese di bilancio provvisorio, che non è un problema. Il presidente ce lo dica, non possiamo apprendere queste notizie dai giornali. La maggioranza è a disposizione del presidente; il presidente non lo è con la sua maggioranza. L'opposizione non può essere minacciata come la surroga della coalizione che lo ha sempre sostenuto. Non vogliamo apparire come quelli che non vogliono le riforme». E di rimando Lombardo: «Vorrei capire dove ho esercitato discrezionalità. Vuol dire che adatterò il "me-

todo Cuffaro", facendo violenza alla nostra natura dittatoriale».

L'ipotesi dell'esercizio provvisorio, lasciata balenare dall'assessore al Bilancio Michele Cimino, è sempre più concreta, specialmente se la seduta del Cipe del 18 dicembre, annunciata l'altro ieri dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sarà rinviata al 15 gennaio. Se i circa 4 miliardi del Fas non vengono ufficialmente deliberati non possono essere messi a bilancio. Una ipotesi che ha provocato parecchi malumori nella maggioranza e nell'opposizione. «Ho solamente parlato di una eventualità - ha replicato Cimino -. Una frase detta nel contesto di un ragionamento più vasto, non può essere interpretata come scarso rispetto per il Parlamento».

Uno dei nodi più difficili da sciogliere rimane sempre quello della Sanità. I capigruppo del Pdl e dell'Udc coordineranno la loro attività. E' probabile che sulla rimodulazione della rete ospedaliera anche lo Scudocrociato presenti un proprio disegno di legge.

«Aspettiamo - ha concluso Leontini - il verdetto ministeriale del 15 gennaio. Il piano di rientro dal deficit sanitario da rispettare è quello di Lagalla. Poi passeremo alla riorganizzazione del sistema sanitario regionale».

VERTICE a Palermo

Bufardecì: a giorni la riforma del turismo

PALERMO

●●● Nel giro di pochi giorni sarà presentata in giunta la legge di riforma del turismo. Lo ha annunciato ieri mattina il vicepresidente della Regione e assessore al ramo Titti Bufardecì, a margine dell'Open Forum «Verso una grande Sicilia» promosso dal portale di informazione turistica www.travelnostop.com. E nel pomeriggio si è conclusa la fase preparatoria del tavolo tecnico: «Le linee guida della riforma - afferma Bufardecì - confermano il ruolo centrale della Regione nella programmazione turistica e sanciscono il principio della concertazione degli interventi tra i soggetti pubblici. Prevista la revisione della composizione del consiglio regionale del turismo: vogliamo far funzionare questo organismo anche per far sì che la componente privata diventi protagonista nei progetti di valorizzazione dell'offerta turistica». «Puntiamo ad un'alleanza strategica - ha sottolineato Toti Piscopo editore e direttore editoriale di www.travelnostop.com - che abbia la capacità di immaginare un progetto innovativo e un modello di organizzazione efficace. Il turismo è un settore trasversale e come tale va governato, avendo il coraggio di fare un passo indietro per poi farne due in avanti». (*FIPA*)

ROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Relazioni con il Pubblico

BLICA AMMINISTRAZIONE

Dalla Corte conti Veneto i chiarimenti sui gettoni. La riduzione del 10% vale solo per il 2006

Enti locali, indennità al restyling

Ma gli aumenti prima del 25 giugno 2008 restano in vigore

Pagina a cura
di **MATTEO ESPOSITO**

La decurtazione del 10% degli emolumenti spettanti agli amministratori locali, prevista dalla legge n. 266/2005, è da intendersi limitata al solo anno 2006. L'attuale quadro di parametrizzazione delle indennità deve tenere conto delle innovazioni introdotte dalla manovra estiva. Il mancato rispetto del patto di stabilità 2007 non incide sulla nuova articolazione dalle indennità.

Sono queste, sinteticamente, le conclusioni elaborate dalla Corte dei conti, sezione di controllo regione Veneto, nel testo del parere n. 130 del 22 ottobre 2008, in risposta a un comune che aveva posto i seguenti tre quesiti:

1) se la riduzione del 10% dell'indennità di funzione per i sindaci e gli assessori degli enti locali, prevista dalla legge n. 266/2005 sia limitata al solo anno 2006;

2) se l'indennità attuale sia quella prevista nella misura base di cui al dm 119/2000, stante il nuovo quadro normativo delineato dal dl 112/2008;

3) se il mancato rispetto del patto di stabilità per il 2007 incida sulla misura base dell'inden-

nità di funzione. Vediamo nel dettaglio l'analisi del collegio veneto: Sul primo punto i giudici evidenziano, innanzitutto, che l'art. 82 tuel 267/2000 rinvia a un regolamento applicativo, emanato con dm 119/2000, la fissazione dell'indennità di funzione, tra gli altri, del sindaco e degli assessori.

La misura di questa indennità poteva essere incrementata, nei limiti fissati dall'originario art. 82, comma 11, o sulla base degli aggiornamenti triennali Istat, peraltro mai attuati.

L'art. 1, comma 54, della legge 266/2005 (Finanziaria 2006) ha poi assoggettato tali indennità a una decurtazione del 10% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 settembre 2005. Su tale norma la Corte dei conti, per il tramite delle diverse sezioni regionali di controllo, ha avuto modo di chiarire la limitazione al solo esercizio finanziario 2006 degli effetti di tale taglio.

Di conseguenza gli enti avevano la possibilità di adeguare in aumento le indennità a partire dal primo gennaio 2007. A favore di questa tesi soprattutto l'assenza di ogni riferimento espresso al carattere permanente o pluriennale della disposizione, il cui orizzonte temporale di validità è quello dell'anno di

riferimento.

In merito alla seconda questione, il collegio ricorda che con l'art. 76, comma 3, del dl 112/2008 (convertito con legge 133/2008) viene eliminata la possibilità di adeguare in aumento le indennità degli amministratori locali, con decorrenza 25 giugno 2008 (data di entrata in vigore della nuova disposizione).

Qualche problema interpretativo potrebbe esserci per gli incrementi adottati prima del 25 giugno 2008.

Ad avviso del collegio, le delibere incrementali delle indennità di funzione, ove adottate prima dell'entrata in vigore del dl 112/2008, continuano a esplicare efficacia per l'avvenire.

Infatti, «la legittimità dell'atto va valutata alla stregua della normativa vigente al momento della sua emanazione, di modo che modifiche normative intervenute successivamente non possono inficiare l'atto legittimamente adottato né bloccarne, quando si tratti di atti duraturi, gli effetti che si devono ancora verificare, a meno che dalla disposizione non emerga chiaramente la volontà del legislatore di escludere la permanenza di tali effetti dopo l'introduzione del divieto».

Lo stesso problema sembra presentarsi nell'ipotesi in cui gli enti locali abbiano approvato, prima del 25 giugno 2008, delibere decrementali rispetto agli importi del dm 119/2000. Su tale punto i giudici evidenziano che «le delibere decrementali corrispondono a un diritto di rinuncia sempre immanente nell'ordinamento». Di conseguenza, in tale situazione, eventuali delibere che riportano la misura delle indennità all'importo tabellare rivestono carattere non incrementale, trattandosi di un provvedimento di revoca della rinuncia.

Infine, sul terzo punto oggetto di parere, ossia se il mancato rispetto del patto di stabilità per il 2007 incida sulla misura base dell'indennità, la conclusione del collegio è negativa.

Infatti, i giudici, ricostruendo brevemente il quadro normativo, ricordano che il testo del comma 11 dell'art. 82, modificato dalla legge finanziaria 2008, escludeva dalla possibilità di incremento le indennità di funzione per quegli enti non in regola con il patto di stabilità, fino all'accertamento del rientro dei parametri.

Questa norma, che quindi precludeva l'incremento rispetto alla indennità di tabella, è stata abrogata per effetto della sostit-

uzione del comma 11 ad opera del dl 112/2008.

L'art. 61, comma 10, del dl 112/2008 ha, invece, previsto che a decorrere dal primo gennaio 2009 le indennità di funzione e i gettoni di presenza indicati nell'art. 82 del tuel, sono rideterminati con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008 per gli enti indicati nel medesimo articolo 82 che nell'anno precedente non hanno rispettato il patto di stabilità. La locuzione «anno precedente» va riferita all'esercizio precedente rispetto a quello di applicazione della sanzione (e non all'esercizio finanziario 2007). Peraltro, la norma riveste carattere permanente, stante l'espressione «a decorrere dal 1° gennaio 2009», destinata a produrre i suoi effetti proprio dal 2009, con riferimento alla violazione del patto di stabilità per l'anno 2008.

Il Viminale ha annunciato il rinvio al 31/3

Preventivi 2009, la proroga serve

DI GIANFRANCO VIVIAN*

Entro il 31 dicembre 2008 gli enti locali dovranno approvare i bilanci di previsione per l'esercizio 2009. In assenza di un decreto di proroga i comuni dovrebbero rispettare questa scadenza, anche se, con una nota del Viminale del 6 dicembre 2008, il ministero dell'interno ha deciso di prorogare il termine al 31 marzo 2009.

La sensazione dei revisori, che devono obbligatoriamente rilasciare il parere sul documento di programmazione, è che gli enti locali siano convinti che il decreto di proroga del termine sarà presto emanato. Una veloce indagine condotta tra i nostri associati ha rilevato che la maggior parte dei comuni non ha ancora provveduto a consegnare all'organo di revisione la documentazione necessaria per poter esprimere il parere sul bilancio di previsione per l'esercizio 2009. La proposta dell'Anci, che ha invitato i comuni alla «disobbedienza finanziaria» non approvando i bilanci di previsione per il 2009 entro la data del 31 dicembre 2008 se non in presenza di una revisione dei contenuti della manovra finanziaria, ha ulteriormente indotto gli enti a temporeggiare sull'adozione del documento di programmazione finanziaria del prossimo esercizio.

L'Ancrel - Club dei revisori, nel condividere le preoccupazioni dei comuni, auspica un immediato intervento governativo volto ad assicurare le condizioni per approvare i bilanci modificando la rigidità di alcune voci di spesa che si traduce nella difficoltà oggettiva di programmare le attività e garantire i servizi essenziali al cittadino. In questa ottica, la sezione Interprovinciale di Vicenza e Verona dell'Ancrel - Club dei revisori ha organizzato per lunedì 12 gennaio 2008 un convegno che si terrà all'Hotel Castagna di Alte di Montecchio Maggiore (Vi) con inizio alle ore 15 su «Le novità della legge Finanziaria 2009 negli strumenti di previsione gestione e controllo degli enti locali». A relazionare i convegnisti sono stati chiamati Mauro Bellesia, dirigente del comune di Vicenza e componente dell'Osservatorio nazionale sulla finanza locale; Caterina Bazzan, capo area finanziaria della provincia di Vicenza; e Antonino Borghi, presidente nazionale Ancrel - Club dei revisori e componente dell'Osservatorio nazionale sulla finanza locale.

La partecipazione al convegno è libera; l'invito al convegno è scaricabile dal sito <http://ancrel.clubdeirevisori.it>. La partecipazione al convegno consentirà l'acquisizione dei crediti formativi.

**vicepresidente Ancrel*

ARS. Dopo la legge, si attendono le norme attuative

Cura dimagrante in arrivo per gli enti locali siciliani

PALERMO. Adesso che si conosce il testo definitivo della legge regionale approvata dall'Ars sul contenimento della spesa negli enti locali, la parola definitiva spetta al Commissario dello Stato che si pronuncerà nei prossimi giorni. Se supererà questo scoglio, il chiarimento più immediato riguarda la data di entrata in vigore delle varie norme. Da subito, anzi con retrodatazione al 4 dicembre, giorno di approvazione della legge da parte dell'Ars, tutto ciò che riguarda - sotto l'aspetto economico - la cura dimagrante degli amministratori locali, cioè indennità, aspettative, rimborso permessi, divieto di cumulo delle indennità per sindaci e presidenti di Province. Tutto il resto, per così dire, cioè, l'aspetto politico, come la riduzione drastica del 20% del numero degli assessori e, ovviamente, lo sbarra-

mento del 5% e la soppressione delle circoscrizioni nei comuni con meno di 250 abitanti (gli altri possono mantenerli, ma senza oneri di spesa) a partire dalle prossime elezioni.

Sino ad allora, insomma, non c'è alcun obbligo da parte dei sindaci di ridurre il numero degli assessori. In futuro dunque a Palermo dovranno scendere da 16 a 10, a Catania da 15 a 9, a Messina da 13 a 8. Nei comuni da 30 a 100 mila abitanti non potranno essere più di 6 e in tutti gli altri non più di 4.

Ancora, per le circoscrizioni, c'è un importante correttivo non economico che attiene alle funzioni amministrative decentrate, che i Comuni hanno l'obbligo di delegare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Con questo obbligo presidenti e consiglieri-

ri di circoscrizione forse cesseranno di essere gli amministratori del nulla, com'è stato finora in quasi tutti i comuni dove questi organismi esistono.

E' la prima volta che in Sicilia i privilegi nella pubblica amministrazione vengono tagliati, come sostiene qualcuno? Al di là della demagogia, è certo che molte cariche diventeranno meno appetibili. Com'è il caso dei vice presidenti dei consigli comunali e provinciali, per i quali, da subito non è più prevista l'indennità mensile di funzione. Ma anche i consiglieri saranno retribuiti solo con i gettoni di presenza che non potranno superare un certo limite. Questa legge, insomma, potrebbe essere l'inizio per tagli ai costi della politica in altri settori ben più sostanziosi.

MICHELE RUSSOTTO

COMUNE			
Popolazione	Consiglio	Giunta	
		Oggi un terzo	Nuova composizione un quinta
sopra 500.000	50	16	10
250.000 - 500.000	45	15	9
100.000 - 250.000	40	13	8
30.000 - 100.000	30	10	6
10.000 - 30.000	20	7	4
3.000 - 10.000	15	6	4
sotto 3.000	12	4	4

PROVINCIA			
Popolazione	Consiglio	Giunta	
		Oggi un terzo	Nuova composizione un quinta
sopra 600.000	45	15	9
400.000 - 600.000	35	12	7
ALTRE	25	8	5

P&G Infograph

Patto di stabilità soft per i Comuni

Sì del Senato alla Finanziaria: stretta sui derivati, confermato l'85% del Fas al Sud

Marco Rogari
ROMA

■ Proroga di sei mesi del divieto a Regioni ed enti locali di ricorrere a "derivati". Ammorbidimento del Patto di stabilità interno per favorire gli investimenti in infrastrutture. Sostanziale "restituzione" al Coni dei fondi tagliati (120 milioni) attraverso l'aumento del prelievo fiscale sulle "new slot". Convogliamento di almeno l'85% delle risorse del Fas sul Mezzogiorno. Sono queste le principali novità apportate alla Finanziaria

FINANZA TERRITORIALE

Passa un ordine del giorno del Pdl per consentire la rinegoziazione complessiva dei titoli degli Enti locali
Nuovi criteri di trasparenza

"snella" dal Senato, che ieri sera (in anticipo sulla tabella originaria) ha dato il secondo ok al provvedimento. Che ora torna praticamente "blindato" alla Camera per l'approvazione definitiva, attesa a metà della prossima settimana. L'Aula di Palazzo Madama ha dato anche il via libera al Ddl di Bilancio con i ritocchi introdotti in commissione. Primi fra tutti quelli sul ripristino di 120 milioni per le scuole ("paritarie" ma non solo) e sull'irrobustimento della dote 2009 per la sicurezza con altri 565 milioni.

Il giudizio dell'opposizione, rimasta in Aula con le braccia conserte senza votare per evi-

denziare il deterioramento del clima politico, resta critico. Secondo il Pd nella Finanziaria non c'è nulla per la famiglia. La maggioranza considera invece un successo la rapida approvazione del testo. All'opposizione va il plauso del presidente del Senato, Renato Schifani, per il comportamento responsabile tenuto a Palazzo Madama in questo scorcio di legislatura.

Tornando ai correttivi approvati al Senato, per quel che riguarda i fondi alla scuola, sarà il ministro dell'Istruzione, d'intesa con quelli dell'Economia e degli Affari regionali, a stabilire quale quota spetterà alle "paritarie". Sul fronte sicurezza, vengono destinati 18 milioni anche alle carceri. Si ridurrà invece di 18,5 milioni nel 2009 la spesa sanitaria regionale. La copertura per la "restituzione" dei fondi al Coni arriva dall'aumento del prelievo fiscale sugli apparecchi da gioco collegati in rete (new slot): dal 12,7% al 13,4% dal 1° gennaio 2009.

Diverse le novità per gli enti locali. Già per effetto del primo passaggio alla Camera il testo prevede un alleggerimento del Patto di stabilità interno per i Comuni più virtuosi. Un ulteriore ammorbidimento riguarderà gli investimenti in infrastrutture: non saranno previste sanzioni per gli eventuali "sforamenti" ma le opere dovranno essere espressamente autorizzate dal Tesoro. Alla nuova stretta sull'uso dei derivati, che interessa anche le Regioni, si aggiunge anche l'accentuazione dei crite-

BANKITALIA

Debito pubblico in discesa a settembre

■ Debito pubblico in calo a settembre. Dopo il record di agosto, con 1.666,6 miliardi, a settembre il debito ha segnato quota 1.648,5 miliardi, con una riduzione dello stock pari a 18,1 miliardi rispetto al mese precedente. È quanto risulta dal supplemento Finanza pubblica del Bollettino statistico di Bankitalia, in base al quale, a fronte di un incremento del fabbisogno pubblico pari a 13,3 miliardi, in quel mese si è verificata una riduzione dei depositi del Tesoro presso la Banca d'Italia pari a 32 miliardi.

Un'altra "buona notizia" riguarda la dinamica delle entrate, che risultano in crescita nei primi 10 mesi del 2008. Secondo il supplemento al Bollettino della Banca d'Italia, il gettito per il fisco è infatti aumentato da gennaio a ottobre del 3,4% rispetto a gennaio-ottobre 2007 portandosi a 311,837 miliardi, mentre nello stesso periodo dello scorso anno era stato pari a 301,2 miliardi. Ad ottobre le entrate sono state di 29,5 mld mentre nello stesso mese del 2007 erano state di 28 miliardi.

ri di trasparenza. Il tutto accompagnato però dalla possibilità di «ristrutturare» i contratti già stipulati. In proposito il Governo ha "accolto" un ordine del giorno di Anna Cinzia Bonfrisco (Pdl) sulla rinegoziazione dei derivati. Sul versante enti locali arrivano anche 71 milioni per i Comuni di confine.

Quanto alle altre misure, confermata la clausola che obbliga il Governo a utilizzare nel 2009 eventuali maggiori entrate, o risparmi non preventivati dai tagli di spesa, alla riduzione delle tasse su dipendenti e pensionati a basso reddito e sulle Pini. Confermati gli oltre 5 miliardi per i rinnovi dei contratti pubblici: l'Esecutivo non potrà però erogare con atti unilaterali eventuali anticipi sugli aumenti 2009 ma dovrà prima sentire i sindacati, anche se non sarà vincolato a un vero accordo. La Finanziaria 2009 proroga poi al 2011 le agevolazioni "tradizionali" per le ristrutturazioni edilizie (detrazione Irpef al 36% e Iva agevolata del 10% sui materiali). Il testo prevede anche il bonus fiscale per il 2009 per gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, le detrazioni per le rette per gli asili nido e gli sconti Irpef per l'aggiornamento dei docenti. Confermate le proroghe delle agevolazioni per l'autotrasporto e per l'agricoltura.

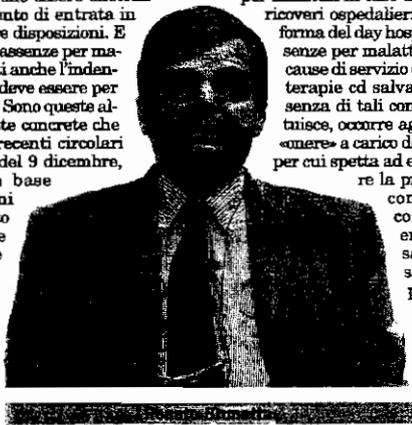
Intanto, secondo i sindacati, il ministro Renato Brunetta sarebbe pronto a rivedere il nuovo meccanismo dei controlli fiscali sulle malattie dei dipendenti pubblici.

I CHIARIMENTI DELL'INPS E DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Assenze per malattia, il tetto dei 10 giorni vale per ogni evento

Un dipendente pubblico che sia assente per malattia per dieci giorni e, senza rientrare in servizio, produca una nuova certificazione medica per il prolungamento di altri dieci giorni della assenza si vedrà trattenuto l'importo del trattamento economico accessorio solo per dieci giorni. Se invece rientrerà in servizio e si assenterà nuovamente per altri dieci giorni la ritenuta sarà operata sia sul primo periodo che sull'ulteriore assenza. E ancora, alle assenze che sono a cavallo del 25 giugno, data di entrata in vigore delle nuove regole, le ritenute per le assenze per malattia devono essere effettuate solo dal momento di entrata in vigore delle nuove disposizioni. E inoltre, in caso di assenze per malattia dei dirigenti anche l'indennità di posizione deve essere per intero trattenuta. Sono queste alcune delle risposte concrete che sono state dalle recenti circolari dell'Inps n. 109 del 9 dicembre, elaborata sulla base delle indicazioni del Dipartimento della funzione pubblica, e dalle risposte fornite dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il tetto delle dieci giornate per le ritenute per assenza per malattia opera



su ogni singolo evento morboso e non costituisce il tetto annuale delle ritenute al trattamento economico accessorio. Nel caso di convalescenza che segue a un ricovero ospedaliero non si applicano le ritenute sul trattamento economico accessorio. Si deve arrivare a tale conclusione sulla base del dettato normativo che preserva le condizioni più favorevoli previste dai contratti decentrati dalla applicazione delle nuove disposizioni. L'intera retribuzione, comprensiva del trattamento accessorio, deve essere corrisposta per l'intero periodo di assenza per malattia in caso di infortuni, di

ricoveri ospedalieri, anche nella forma del day hospital, delle assenze per malattie collegate a cause di servizio e di quelle per terapie od salvavita. La presenza di tali condizioni costituisce, occorre aggiungere, un «onere» a carico dei dipendenti, per cui spetta ad essi dimostrare la presenza delle condizioni che consentono la erogazione del salario accessorio. Questa precisazione si rende utile in numerosi casi perché la certificazione medica deve sottostare

alle regole poste a tutela della privacy, il che impedisce di avere indicati nei certificati che vanno al datore di lavoro la tipologia di malattia.

La nota dell'Inps ricorda assai opportunamente che i dipendenti hanno un duplice vincolo di comunicazione: informare il datore di lavoro della propria condizione di malattia e produrre la certificazione medica. L'informazione deve essere resa entro l'inizio dell'orario di lavoro «computando a tal fine anche la fascia di flessibilità». La certificazione medica deve essere inviata entro i termini previsti dai contratti collettivi, che nel caso degli enti locali è fissato nei tre giorni successivi. La mancata applicazione di questi vincoli determina l'insorgere di responsabilità disciplinare e le amministrazioni hanno l'obbligo di avviare la relativa azione.

I permessi retribuiti che i contratti nazionali quantificano sia ad ore che a giorni vanno fruiti esclusivamente ad ore. Nel caso del personale dell'Inps questa disposizione si applicano ai tre giorni di permesso per documentate ragioni personali perché il contratto nazionale prevede tale alternativa. Nel caso degli enti locali la modalità di fruizione rimane esclusivamente a giornate perché il contratto nazionale non prevede questa alternativa. Essa è prevista negli enti locali solo per i permessi previsti dalla legge n. 104/1992, ma in questo caso (come ci ha detto la Funzione pubblica) la previsione è contenuta in una norma di legge per cui ad essa non si applica la

nuova disposizione.

Non si effettuano nuove ritenute sul trattamento economico accessorio nel caso di congedi di maternità e di paternità, nonché nel caso di permessi per lo svolgimento della funzione di giudice popolare e per quelli per i dipendenti chiamati a testimoniare, ovviamente esclusivamente in procedimenti in cui l'ente è parte. Ricordiamo che tale disposizione dovrebbe essere abrogata nei prossimi mesi, per come previsto dal disegno di legge di accompagnamento alla manovra finanziaria votato dalla camera in prima lettura.

Il chiarimento sulla estensione delle ritenute all'intera indennità di posizione, correggendo le indicazioni fornite dal Dipartimento guidato da Renato Brunetta è stato invece fornito dalla Ragioneria generale dello Stato. In tal modo si chiude la porta a tutte le interpretazioni che stavano progressivamente restringendo l'ambito di applicazione delle ritenute. Ricordiamo che, sulla base della tesi di Palazzo Vidoni per cui le ritenute non si applicano al trattamento di posizione fisso dei dirigenti dello Stato, si era determinata una sorta di effetto valanga. Si è infatti sostenuto che la quota minima della indennità di posizione dei dirigenti degli enti locali era esente. Poi che anche la indennità di posizione dei titolari di posizione organizzativa doveva essere esclusa. E che eguale sorta ha l'indennità di posizione dei segretari, nella misura fissata in modo eguale dal Ccnl.

Giuseppe Rambaudi

Il caso



Contratto, duello Brunetta-Cgil

ROMA — Scontro sul rinnovo dei contratti pubblici tra il ministro Renato Brunetta e la Cgil. Brunetta ha chiesto un parere al Consiglio di Stato circa l'interpretazione del vincolo di legge del 51% di rappresentatività sindacale per rendere possibile la stipula dei contratti nel pubblico impiego. E il Consiglio di Stato ha risposto che il 51% si calcola in rapporto ai soli sindacati maggiormente rappresentativi anziché a tutti. Così si potrebbero rinnovare tutti i contratti, anche senza la firma della Cgil. Ma ieri il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda, ha diffidato il governo dal procedere, minacciando il ricorso al giudice del lavoro. Ma Brunetta sembra deciso ad andare avanti.

Per il Consiglio di stato è sufficiente il 50% più uno delle organizzazioni più rappresentative

Contratti pubblici, si spacca il Pd

Nerozzi, ci vuole una legge. Baretta, avanti anche senza Cgil

DI FRANCO ADRIANO
E ALESSANDRA RICCIARDI

Firmare i contratti del pubblico impiego con il 50% più uno delle organizzazioni maggiormente rappresentative si può (dunque anche contro la Cgil). Lo ha detto il Consiglio di stato, lo ha svelato Italia Oggi, ieri. Ma può una soluzione di tale portata passare inosservata nel mondo politico, dove spesso sono schierati in posizione chiave ex sindacalisti? È vero, infatti, che la Cgil sembra da tempo marciare da sola, e lo sciopero generale di oggi lo conferma, ma questo è davvero un colpo duro. Non si arrende Paolo Nerozzi, senatore del Pd in commissione Lavoro, ex sindacalista della Cgil: «Presto faremo una legge per fare ordine tra i sindacati», dice deciso. Per lui, quello del Consiglio di stato resta un intervento interpretativo «che non fa che confermare quanto prevede la legge e quanto già nella prassi avveniva in questi anni. Il problema vero è che servono regole più chiare per tutti, e non può certo risolverlo il Consiglio di stato». Il punto è che il parere di palazzo Spada «arriva in una fase di forte crisi dei rapporti confederali», ammette Nerozzi, «servono però delle regole più chiare, a salvaguardia della

libertà sindacale e della tutela dei lavoratori». Di qui la decisione di presentare assieme ad altri senatori del Pd un disegno di legge di riforma della rappresentatività, «importante anche per il privato dove, a differenza del settore pubblico, non c'è nessuna regola. E che preveda la possibilità di ricorrere al referendum per dare conferma ai contratti siglati». Una forte obiezione sarebbe la forzatura di un intervento legislativo nel settore delle relazioni sindacali, ma per Nerozzi «è il solco indicato nell'accordo fatto a febbraio 2008. È firmato da tutte le sigle». Intanto, però, a gennaio arriveranno comunque gli aumenti ai dipendenti pubblici, non dato per scontato dal rappresentante del Pd: «Ricordo che la Ragioneria generale non ha mai avallato l'impegno del governo. E che al momento non mi risulta ci siano in Finanziaria le risorse necessarie a coprire adeguatamente tutti

i contratti. Vedremo, il tempo è sempre galantuomo». Chi avrà ragione potranno verificarlo i lavoratori nel giro di pochi mesi nelle loro buste paga. «E giudicheranno, governo e sindacati», chiosa il senatore Pd. Prima, però, o c -

almeno nello stesso partito in maniera simile. Invece, basta rivolgersi nell'altro ramo del parlamento a Pier Paolo Baretta,

deputato del Pd, ex sindacalista della Cisl. Anche per lui il parere del Consiglio di stato «è un intervento poco opportuno nella forma» anche se «nel merito non c'è niente da dire». Per lui non toccava a palazzo Spada dire se basta il 50%+1 dei sindacati rappresentativi per firmare un contratto perché questo sia valido per tutti». Ma per Baretta non c'è dubbio: «I contratti non possono essere bloccati e in questo senso la decisione del Consiglio di stato è di buon senso e consenta di dar valore all'effettivo peso

dei sindacati». Anche sull'idea di presentare una legge sulla contrattazione, Baretta è contrario. «Mi auguro che queste iniziative non sia mai formalizzata. L'intervento legislativo va scongiurato. Vanno rispettate le competenze sindacali. E sugli aumenti in automatico per i contratti non rinnovati «è una scelta unilaterale del governo. Anche se nel testo alla camera abbiamo ottenuto che fosse aggiunto «sentite le parti sociali». Il rapporto di lavoro «è questione che deve riguardare datore di lavoro e lavoratori», conclude Baretta.



Paolo Nerozzi e Pier Paolo Baretta

L'Anutel denuncia un salasso per comuni e contribuenti. E chiede il ritiro della norma

Tributi locali, riscossione usuraria

Il decreto legge anticrisi ha portato l'aggio al 10%

DI FRANCESCO TUCCIO*

Giulio Tremonti con una mano dà e con l'altra toglie. In un momento in cui vengono previste agevolazioni a favore dei cittadini che non riescono ad arrivare alla terza settimana o a pagare il mutuo a tasso variabile, si fa gravare proprio sui cittadini un nuovo ed eccessivo costo per la riscossione dei tributi, e non solo locali grazie all'aumento dell'aggio per la riscossione delle entrate. Basta leggere quanto previsto dalle disposizioni del dl anti-crisi n. 185/2008, che dedica l'intero art. 32 al settore della riscossione. Il comma 1 aumenta l'aggio per la riscossione dei tributi e dalle entrate in genere, portandolo al 10% secco, superando così le disposizioni che fino a oggi lo fissavano nella misura compresa tra il 7 e l'8%. Un aumento che va a sommarsi ad un'altra disposizione, quella contenuta nel comma 3 del dlgs 112/99 che, nel 2006, aveva elevato l'aggio del 25% in caso di riscossione a mezzo ruolo della sola fase coattiva, insomma quasi tutti i casi. Confermato e, anzi, generalizzato, il meccanismo che

consente all'Agente di trattenere direttamente il suo compenso dalle riscossioni effettuate: un passaggio questo che non garantisce alcuna tutela all'ente che si trova così a pagare un servizio prima ancora di averlo verificato, privo di qualsivoglia forma di liquidazione.

Si tratta di modifiche che comporteranno comunque un aumento dei costi della riscossione, nonostante la nuova diversa ripartizione dell'aggio ridistribuito con un carico maggiore sugli enti impositori. La nuova norma implica un aggravio sia per il contribuente, che avrà un aumento dell'aggio pari al 2,5% circa in caso di pagamento dopo il sessantesimo giorno, sia per l'ente impositore che, in caso di ottemperanza del pagamento entro i 60 giorni dalla notifica della cartella, passerà da un compenso del 2,85% a uno di circa 5,35%.

Infatti, tra i destinatari del decreto anti-crisi troviamo la p.a. beneficiaria di un aumento dei costi per la riscossione che scatterebbero al versamento effettuato entro i 60 giorni dalla data di notifica della cartella. Ma degna di nota

è l'operazione «sulle quote inesigibili», argomento di scontro tra comuni e vecchi concessionari della riscossione; operazione tutta a carico dei comuni, che prevede «un prelievo forzoso dai loro bilanci» a esclusivo vantaggio degli Agenti della riscossione, bypassando la strada dei controlli di competenza degli enti impositori.

Il tutto è concentrato nel comma 3, dove si legge che «le anticipazioni nette effettuate in forza dell'obbligo del non ri-

scosso come riscosso, riferite a quote non erariali sono restituite in venti rate annuali decorrenti dal 2008».

Poche parole che danno la soluzione al caso scoppato la scorsa estate, quando i comuni sono stati tempestati di richieste contenenti importi vantati da Equitalia per un'attività di riscossione che doveva già essersi conclusa da tempo e che invece è stata oggetto di contenziosi legati proprio alle notifiche mal fatte, alle procedure eseguite (e non), ai conti di gestione non presentati.

Perché allora restituire? La domanda sorge spontanea. Proseguendo la lettura della stessa disposizione si scopre il venir meno di ogni forma di

garanzia visto che, ai fini delle restituzioni sono rimborsati in venti annualità «i crediti risultanti alla data del 31.12.2007 dai bilanci delle società agenti della riscossione. Il riscontro dell'ammontare dei crediti oggetto di restituzione è eseguito in occasione del controllo sull'inesigibilità delle quote, secondo le disposizioni in materia, da effettuarsi a campione, sulla base dei criteri stabiliti da ciascun ente creditore».

In poche parole si tratta di restituire a occhi chiusi le somme risultanti dalle scritture di bilancio Equitalia. Da una indagine condotta da Anutel è emerso che sono stati richiesti a n. 1.209 comuni ben 110 milioni di euro, somma che potrebbe lievitare a circa 500 milioni a livello nazionale. Importi già pagati da Riscossione spa per acquisire le varie società. E ora con quale coraggio si chiede ai comuni? È necessario ricordare che la riforma della riscossione è avvenuta a seguito dello scandalo degli esattori privati che applicavano un aggio del 10% (una vera e propria attività da «usuraio») che oggi viene riproposta.

*presidente Anutel



Corte conti: l'attività della banca deve essere necessaria

Sì agli enti banchieri

Il comune può associarsi a un istituto

DI ANTONIO G. PALADINO

Un'amministrazione comunale può diventare socio di una costituenda banca di credito cooperativo con sede legale nel comune stesso, ma dovrà verificare a priori se l'attività della predetta banca sia strettamente necessaria alle finalità istituzionali che l'amministrazione locale persegue. Lo ha stabilito la Corte conti Piemonte, nel parere n. 33/2008. Nei fatti oggetto del parere in esame, il comune di Tortona (Al) ha richiesto alla Corte un parere in merito alla legittimità dell'adesione del comune stesso alla costituzione di una banca di credito cooperativo, con sede nello stesso comune, insieme con altri soggetti privati. Adesione che dovrebbe avvenire attraverso

un conferimento finanziario (acquisto di un pacchetto di azioni). I dubbi dell'amministrazione comunale sussistono in relazione alle limitazioni introdotte, come dicevamo, dall'articolo 3, comma 27 e seguenti della legge finanziaria 2008.

Il quadro normativo richiamato dall'amministrazione comunale infatti, dispone che al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni non possono costituire società che abbiano per oggetto l'attività di produzione di beni o servizi che «non siano strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali». Il divieto opera altresì per l'assunzione o il mantenimento, sia in forma diretta sia indiretta, in partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

La ratio di tali limiti imposti, ha chiarito la Corte piemontese, è quella di circoscrivere il fenomeno della proliferazione di società pubbliche o miste, considerate «una delle cause dell'incremento della spesa pubblica degli enti locali», prevenendo il ricorso a tale strumento «elusivo delle discipline pubblicistiche in materia contrattuale o di finanza pubblica», per assicurare un utilizzo che sia correlato alle reali necessità degli enti locali.

Su quali siano le partecipazioni che devono essere mantenute o quelle su cui si potrà investire, dovrà inderogabilmente pronunciarsi l'organo consiliare con delibera motivata che accerti la sussistenza dei presupposti sopra indicati (art. 3, comma 28 della legge n. 244/2007).

La stretta in un emendamento al disegno di legge finanziaria approvato ieri dal senato

Enti locali, derivati in stand by *Vietato stipulare nuovi contratti. Sì alla ristrutturazione*

DI FRANCESCO PAU

Derivati in stand by per gli enti pubblici. Le nuove regole introdotte con un emendamento alla Finanziaria 2009, che ieri ha ricevuto il via libera del senato e che torna ora alla camera per l'approvazione definitiva, introducono infatti nuovi limiti agli investimenti in questi particolari strumenti finanziari. Si prevede quindi la sostituzione dell'art 62 del dl 25 giugno 2008, n. 112, relativo al contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento delle regioni e degli enti locali. Il nuovo articolo vieta alle regioni, alle province autonome di Trento e Bolzano e agli enti locali di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza. Più specificamente, la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a 30 né inferiore a cinque anni.

La precedente versione dell'art. 62 se da un lato già vietava per i sopracitati enti di stipulare fino alla data di entrata in vigore del relativo regolamento attuativo i contratti relativi a strumenti finanziari, dall'altro stabiliva anche il divieto di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento (non superiore a 30 anni). Anche nella nuova versione si attribuisce al ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con la Banca d'Italia e la Consob il compito

di individuare, con appositi regolamenti attuativi, la tipologia dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati di cui all'art. 1, comma 3, Tuf che gli enti pubblici possono concludere indicando altresì le componenti derivate, implicite o esplicite, che gli stessi enti hanno facoltà di prevedere nei contratti di finanziamento. Il rappresentante dell'ente pubblico che sottoscriverà il contratto relativo a strumenti finanziari derivati o di un contratto di finanziamento che include una componente derivata, dovrà attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dei medesimi. La mancanza dell'attestazione comporta la nullità del contratto eventualmente sottoscritto, nullità che può essere fatta valere solo dall'ente. Fino all'emanazione dei relativi regolamenti attuativi (e comunque per il periodo minimo di un anno decorrente dalla data di entrata in vigore della norma) gli enti pubblici sopra indicati non potranno sottoscrivere contratti relativi agli strumenti finanziari derivati. Resta ferma la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto derivato è riferito, con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura. Al bilancio di previsione e al bilancio consuntivo degli enti dovrà allegarsi una nota informativa che evidenzii gli oneri e gli impegni finanziari, rispettivamente stinatti e sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl Lo strappo

L'Anm attacca:
«Guerra di procure,
vicenda grottesca»



Il documento «Vicenda grottesca», convertito «persone estranee all'indagine che non si possono difendere». Con un documento senza precedenti la giunta dell'Anm, guidata da Palamara (foto) e Cascini, boccia l'operato dei giudici di Salerno e di Catanzaro

Bossi e Fini, pressing sul premier per il dialogo

«Abbassi i toni o federalismo a rischio». Il presidente della Camera: giustizia bipartisan, non cambio idea

Schifani: nessun politico vuole fare leggi contro qualcuno, per questo confido che si instauri un confronto più pacato

ROMA — Umberto Bossi teme che il federalismo fiscale all'esame del Senato possa subire un ritardo. Teme, cioè, che le parole di Silvio Berlusconi — mai più dialogo sulla giustizia con gli individui della sinistra che mi insultano — provochino come ritorsione il rallentamento, se non addirittura il blocco, dell'attività parlamentare da parte dei gruppi dell'opposizione. Non solo. Il leader della Lega nord auspica che il Cavaliere «confermi che il governo non ha mutato indirizzo e che quindi il federalismo sia la sua prima priorità». Il Senatùr confida proprio sul capo dell'esecutivo, non ritiene necessario «un chiarimento nella maggioranza, tutt'al più basta una telefonata tra di noi». Del resto, rimarca, «Berlusconi è intelligente, lo ha già capito. Non credo proprio voglia ritardare il percorso del federalismo».

Il suggerimento bossiano è pertanto quello di imprimere «una correzione del tiro», di «abbassare i toni», per non pregiudicare il lavoro finora svolto. «Dobbiamo fare scelte più tecniche che politiche — dirà in serata in un'intervista al Tg1 — perché in questo momento le scelte politiche possono bloccare, perché fanno apparire che il governo ha cambiato idea».

L'affidamento che il Senatùr fa sul premier non mette in secondo piano la preoccupazione che salti tutto, che l'agognato federalismo fiscale slitti alle calendre greche proprio ora che si è a un passo dalla stesura finale di un testo. Le parole del premier, il suo dichiarato proposito di andare avanti sulla strada della ri-

forma della giustizia con i soli voti della maggioranza suscitano in Bossi più di una inquietudine: «Quelle dichiarazioni ci mettono in grande difficoltà sul federalismo, in commissione sono un problema politico rispetto all'accordo che avevamo già fatto». E ancora: «Noi avevamo cucito e cucito con il Pd, e l'accordo con la sinistra è indispensabile perché il regolamento del Senato dà grandi poteri alle opposizioni in commissione: può pro-

vocare grandi ritardi e può non farci uscire più dalle commissioni». Ecco perché Bossi suggerisce a Berlusconi di non farsi risucchiare nelle polemiche: «Lui dirà che lo attaccano ma a volte bisogna sapere mandare giù, sapere inghiottire. Non vince chi attacca di più, a volte il miglior

L'accordo

Il leader leghista: accordo con il Pd indispensabile, il regolamento del Senato dà potere all'opposizione

attacco è la difesa».

Questi inviti producono l'effetto desiderato. Berlusconi, da Bruxelles, lo rassicura e dice chiaramente che da parte sua non giungerà alcuna reprimenda se in Parlamento riuscirà ad approntare un tavolo per facilitare il percorso delle riforme. Un

modo, il suo, per aggiustare il tiro nel senso auspicato non soltanto dal Senatùr ma anche dai presidenti delle due Camere. Gianfranco Fini, dopo un colloquio con il capo dello Stato, ribadisce l'opinione espressa nei giorni scorsi e cioè che è necessario «una riforma della giustizia

condivisa da tutte le forze politiche». «Non cambio idea — rimarca —. Si può cambiare idea, ma non in 48 ore». Tuttavia, dal suo entourage viene fatto sapere che è soddisfatto «perché quello che ha detto il premier è molto importante», e si fa notare che «siccome Berlusconi è a capo di una solida maggioranza non c'è alcuna necessità che sia lui a sedersi al tavolo della commissione». Anche dal presidente del Senato, Renato Schifani, giungono parole da interpretare proprio come il segno di un rasserenarsi del clima, rilanciando di fatto le aperture di Berlusconi. «Le riforme — dice — si fanno in favore e nell'interesse dei cittadini, non contro qualcuno, facendo tesoro del clima civile e del confronto serio e civile che si consuma quotidianamente in questa aula del Parlamento». D'altra, parte, conclude Schifani, «nessun politico vuole fare le riforme contro né in tema di federalismo né in tema di giustizia ed è appunto per questo che confido si instauri un momento di confronto più pacato».

Lorenzo Fuccaro

Le battaglie

Il ministro delle Riforme per il federalismo davanti al quadro della Battaglia di Lepanto nella Sala Bruno Salvadori del gruppo della Lega alla Camera. Era stato rimosso dalla Sala del Cavaliere dall'allora presidente Bertinotti. Nel tondo, Fini e D'Alema ad Asolo al workshop sul federalismo

Il Cavaliere fa i conti «I patti vanno rispettati»

Lo sfogo: addio alle Province? Sì, quei soldi servono

Ecco il motivo per cui Berlusconi ha brandito il tema della magistratura come un'arma. E non c'è dubbio che intenda riformarla, ma non è questa oggi la priorità: in cima ai suoi pensieri c'era e c'è la crisi. La giustizia è stata usata come un diversivo. Perché il Cavaliere è consapevole che la partita della legislatura si gioca sull'economia, ruota attorno a quella che Confalonieri ha definito la «sana dialettica» con Tremonti, e riguarda la linea da adottare per affrontare l'emergenza. Sostenendo che «non si può dialogare con l'opposizione», il premier ha voluto spostare l'attenzione dei media dalla crisi, e soprattutto mettere sull'avviso Bossi.

Quando l'ha fatto, nel pomeriggio di mercoledì, si era già assicurato tre obiettivi: aveva appena sbloccato — dopo un braccio di ferro durato oltre un mese — i primi 16 miliardi da investire nelle infrastrutture; aveva ottenuto l'aumento «fino a un miliardo almeno» dei fondi per i lavoratori che dovranno ricorrere alla cassa integrazione; e — cosa importante — aveva garan-

tito alla Gelmini il via libera per chiudere l'intesa con i sindacati sulla scuola, alla vigilia dello sciopero generale della Cgil.

Non è la giustizia, è la crisi economica che lo assilla, con i danni che rischia di produrre al Paese e in prospettiva anche alla stabilità del governo. Una stabilità che Berlusconi misura quotidianamente attraverso il termometro del consenso. E non è un caso se due giorni fa — annunciando una ripresa negli indici di gradimento — aveva spiegato il precedente calo nei sondaggi: «Colpa delle polemiche sull'Iva a Sky, e delle vicende legate alla scuola». La scuola prometteva di rimanere una minaccia, perciò ha impegnato Gianni Letta per arrivare al patto con i sindacati, mettendo nel conto che l'opposizione l'avrebbe criticato e si sarebbe attribuita il successo della vertenza. Ma il sentiero andava bonificato da quella mina. E l'intesa porta la sua firma. Come raccontava ieri il leader della Cisl Bonanni, «fino all'ultimo il Tesoro ha resistito, prima che Berlusconi si imponesse».

Si era imposto la mattina precedente, durante un incontro a tratti molto teso con Tremonti e il titola-

re dell'Istruzione. A quell'incontro era seguito un vertice che il premier ha rivelato durante la presentazione del libro di Vespa: «Ci siamo appena visti con Tremonti, Scajola e Fitto...». Non ha detto in pubblico quel che ha spiegato ai suoi collaboratori, e cioè che «la riunione è stata accesa ma indispensabile».

È stato dopo quel vertice che è andato allo scontro sulla giustizia con il Pd. Berlusconi ha parlato a Veltroni perché Bossi intendesse. Lo spiega senza mezzi termini il fedelissimo Valducci: «È tutta una

partita interna. Sembrerà un paradosso ma c'è un motivo se Berlusconi cita i sondaggi, perché con quelli è costretto a governare. Nel senso che, appena ha avuto un momento di flessione, hanno cercato di metterlo in difficoltà. Sulla scuola è stata la Lega, sull'Iva per Sky è stata An. Così, appena si è rilanciato nel rapporto con l'opinione pubblica, ha voluto farsi sentire».

A Bossi che ieri gli rammentava l'accordo sul federalismo, il premier ha ribattuto ricordandogli che «l'abolizione delle province è parte del mio programma». Da tempo preme perché si intraprenda il percorso, «con i soldi risparmiati potremmo fare molte cose, invece...». Invece la Lega ha sempre risposto picche, «e io mi sono stufato». Si è stufato di sentirsi dire che non ci sono fondi: ha dovuto ingoiare il rospo della mancata detassazione delle tredicesime e ha ottenuto in cambio solo la social card, che non lo entusiasma.

È a caccia di soldi Berlusconi, in vista di un 2009 che si preannuncia economicamente duro e politicamente importante, perché incrocerà il test delle Amministrative e il voto per Strasburgo. Certo, l'economia italiana non è minacciata dai mutui che negli Usa hanno avuto l'effetto di un ordigno sul sistema, ma può esser minata dal credito al consumo, che agisce come un cecchino sui singoli cittadini e rischia di spezzare il meccanismo. Il vertice di mercoledì con Tremonti, Scajola e Fitto è servito al premier per vederci chiaro: sul piatto ci sono infatti 110 miliardi, tra fondi europei e fondi per le aree sottoutilizzate. Come verrà spesa questa montagna di soldi? Ecco la partita della legislatura, non la giustizia.

Francesco Verderami

La crisi pesa di più al Sud ma sugli aiuti vince il Nord

Previsioni Svimez: nel 2009 crescita negativa dello 0,5%

Carmine Fotina
ROMA

Per il Mezzogiorno risalire la china, ridurre il divario con le regioni del Centro-Nord e soprattutto non perdere terreno rispetto alle altre aree deboli dell'Unione europea sarà sempre più complicato. Gli effetti della crisi si faranno sentire prevalentemente al Sud, nonostante la caduta del commercio internazionale sulla carta dovrebbe penalizzare in primo luogo le regioni più orientate all'export come quelle del Nord-Est. La Svimez, che ha elaborato per tutte le Regioni le previsioni macroeconomiche per il 2009, preannuncia un divario più ampio e calcola che le prime misure varate dal Governo per l'economia reale non faciliteranno il recupero. Avvantaggeranno anzi essenzialmente il Nord.

Gli economisti della Svimez hanno calcolato in un modesto 0,2% l'impatto sul Pil del Centro-Nord che ci si può attendere dal combinato disposto del bonus famiglia (2,4 miliardi il costo della misura), della social card (450 milioni) e degli ammortizzatori sociali (290 milioni come primo in-

tervento in attesa di un rafforzamento). Al Centro-Sud il beneficio sarà anche inferiore (0,1%). Migliore l'impatto sui consumi privati al Mezzogiorno (0,3%), che si trasferirà soprattutto in spese che sosterranno il Pil espresso da aziende settentrionali. «È importante avviare una riflessione sul tema degli ammortizzatori sociali - osserva Luca

LE REGIONI

Record negativo per la Puglia (-1%), crescita piatta per il Veneto e l'Abruzzo, con il segno più soltanto le Marche

Bianchi, vicedirettore della Svimez - Le grandi industrie in cui si farà ricorso a questo strumento sono concentrate prevalentemente al Nord. Bisogna capire a questo punto se davvero, per rafforzare la dote già prevista, il Governo utilizzerà il Fondo aree sottoutilizzate o il Fondo sociale europeo. Per questi due Fondi esi-

ste un vincolo territoriale che destina le risorse per l'85% al Sud. Come si farà a rispettarlo?».

Il Fas e il taglio Ici

Ancora una volta, quando si parla di Mezzogiorno, spunta il tema del Fas. Un grande "vaso di Pandora", già alleggerito di oltre 16 miliardi per diverse misure alcune delle quali incluse nel decreto anti-crisi. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è pronto ad attingere ancora, anche a costo di uno scontro con le Regioni e con il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto che tenta di arginare l'operazione. Per Svimez la manovra anti-crisi del Governo, unita all'accantonamento di Fas e Fondi europei e anche all'abolizione dell'Ici prima casa, rischia di mettere il Sud in fuorigioco. Insieme all'istituto di ricerche Irpet, Svimez stima un effetto di squilibrio anche dall'esenzione Ici. Al Sud, a beneficiarne sarà il 45% delle famiglie, al Centro (dove pesa molto Roma) il 54%, al Nord il 53%. Il beneficio medio sarà di 136 euro a famiglia al Sud, di 237 euro al

Centro e di 166 euro al Nord.

Le previsioni

Tiene solo l'export: +1,4% per l'Italia, +1,5% al Sud e +1,4% al Centro-Nord. Nel 2008 la caduta del Pil (-0,4% a livello nazionale) sarà più accentuata nel Mezzogiorno (-0,7%) che nel resto del Paese (-0,3%). Nel 2009 trend confermato: rispettivamente -0,8 e -0,4 per cento; -0,5% il dato nazionale. Il Sud, nonostante la minore vocazione all'export lo sponga in misura ridotta alla crisi del commercio mondiale, paga la maggiore contrazione della spesa per consumi. Nel Mezzogiorno infatti il reddito disponibile delle famiglie sarà praticamente fermo nel 2008 e nel 2009 mentre al Centro-Nord si registrerà almeno un timido progresso (0,5 e 0,4%). Consumi in calo anche per la dinamica dell'occupazione che nel 2009, per il terzo anno consecutivo, sarà in calo (-0,4%) mentre si registrerà un +0,3% al Centro-Nord e un +0,2% a livello nazionale. Tra le Regioni sarà la Puglia a soffrire di più nel 2009, con un calo del Pil dell'1 per cento. Veneto e Abruzzo, con crescita zero, e Marche con lo 0,2% le uniche Regioni che non saranno in terreno negativo.

Riforme. Il ministro Scajola annuncia il riordino degli Enti Nuove Camere di commercio

Nicoletta Picchio
ROMA

È in arrivo una riforma delle Camere di commercio, per rendere le regole «più moderne e funzionali». Ad annunciarlo è il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. E i tempi sono brevi: la prossima settimana sarà presentato un emendamento al disegno di legge Sviluppo in cui il Governo intende chiedere al Parlamento una delega legislativa per il riordino del settore.

«Sono passati 15 anni dall'approvazione della legge 580, bisogna apportare alcuni correttivi ispirandosi alla semplificazione amministrativa, alla trasparenza, allo snellimento delle procedure». Scajola ha parlato durante il Consiglio generale di Unioncamere, che si è te-

nuto ieri a Roma. Prima di lui, il presidente, Andrea Mondello, aveva sottolineato alcune azioni recentemente messe in atto dal sistema camerale per aiutare le imprese a fronteggiare la crisi: c'è stato un aumento del plafond dedicato al sistema dei Confidi, che permette di arrivare a 4,2 miliardi di euro in più in termini di credito erogabile alle piccole e medie imprese, un aumento del 25% rispetto al volume del credito garantito ogni anno dalle Camere di commercio. «Le imprese hanno bisogno di sicurezza», ha detto Mondello, sottolineando che in questa fase sta prevalendo il pessimismo: l'8% delle imprese sta rivedendo al ribasso i programmi di assunzione approvati all'inizio dell'anno. Di contro c'è un altro 7% che li sta rive-

dendo al rialzo. «C'è un prevalere della paura che va contrastato», ha aggiunto.

Proprio sul costo del denaro si è concentrata la ricerca presentata ieri: nel 2007 tra la prima provincia in classifica, Bolzano, e l'ultima, Cosenza, si è registrata una differenza di oltre 3 punti percentuali per famiglie e imprese. L'Italia resta divisa a metà, le prime 55 posizioni in classifica, secondo la fotografia del 2007, sono occupate da province del Centro e del Nord. Il divario tra Nord e Sud comunque si sta accorciando: nel 2004 la differenza tra la prima provincia e l'ultima era di 3,96 punti. Nonostante il maggior costo del denaro, le province meridionali hanno aumentato l'indebitamento. Nel suo complesso però l'Italia con il

30% di rapporto tra indebitamento e Pil è ben al di sotto di altre Nazioni come Usa (66%) e Gran Bretagna (44%). Ma c'è un altro aspetto su cui ha insistito Mondello, che pochi giorni fa si è dimesso dal vertice della Camera di commercio di Roma: se non si riuscirà entro il 2010 a completare o ammodernare 40 infrastrutture strategiche, il costo del non fare può variare da 5 ad oltre 13 miliardi di euro all'anno. Come Camere di commercio è stato creato un Fondo di investimento dotato di 300 milioni di euro, per una capacità complessiva di investimento fino a 1,5 miliardi. Mondello è d'accordo su un ammodernamento delle Camere di commercio, puntando sul riconoscimento istituzionale. Scajola ha tracciato alcune linee: «Ci proponiamo di adeguare i principi della vigilanza al mutato quadro costituzionale, dando certezza ai sistemi di elezione e più poteri al segretario generale».

Il maestro unico sarà facoltativo Slitta la riforma delle superiori

*Alle elementari le famiglie potranno scegliere tra 24, 27, 30 e 40 ore
Veltroni: «Una retromarcia». Il governo: «Impianto confermato».*

I sindacati, in particolare Cisl e Uil, si sono detti soddisfatti. La Cgil invece ha confermato lo sciopero di oggi

ROMA — Le elementari cambieranno dal 2009 ma assai meno drasticamente di quanto il governo ha annunciato fino a ieri, mentre per le superiori si ferma tutto: la riforma slitta al 2010. Sono grosse le novità nelle linee guida del pacchetto scuola presentate ieri dal governo ai sindacati. Talmente grosse da far credere ad un ampio ripensamento della riforma voluta con la legge 133. Ecco che cosa il governo si è impegnato a garantire: tempo pieno prioritario nella scuola dell'infanzia (40 ore), maestro unico alle elementari su richiesta delle famiglie e comunque possibilità di scegliere tra 24 ore settimanali (solo per le prime classi del 2009-2010), 27, 30 e 40 ore, garanzia di due docenti per classe per chi sceglie il tempo pieno, anche alle medie sarà mantenuto un orario obbligatorio minimo di 29-30 ore e uno prolungato da 36 a 40, non sarà più aumentato, almeno per il 2009-2010, il numero massimo di alunni per classe, sarà tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili, e soprattutto slitterà al 2010 la riforma delle superiori.

I sindacati, soprattutto Cisl e Uil (all'incontro erano presenti oltre ai rappresentanti nazionali della scuola, anche Bonanni e Angeletti) si dicono soddisfatti, e considerano il documento del governo «un primo importante risultato della mobilitazione che ha coinvolto l'intero mondo della scuola con lo sciopero e la manifestazione del 30 ottobre», mentre la Cgil pur apprezzando l'avvio di un processo di confronto, mantiene le sue perplessità e conferma lo sciopero di oggi. «Restano — dice il segretario nazionale Mimmo Pantaleo — ambiguità so-

stanziali per quanto riguarda la scuola primaria. E restano anche, come un macigno tutti i tagli previsti dalla 133».

Sorprendente è stata la decisione del governo di far slittare la riforma delle superiori, ancora più sorprendente perché arriva ad una sola settimana dalla proroga di un mese sulle iscrizioni, per dar modo alle famiglie di conoscere meglio i nuovi corsi.

Esulta l'opposizione. Che legge il documento del governo come un totale dietrofront. Il leader del Pd Walter Veltroni parla di «completa marcia indietro del governo sulla scuola» e al ministro Mariastella Gelmini manda a dire: «Ora tutte le prediche che ci avevamo fatto, le lezioncine rivolte a noi e a quanti osavano criticare che fine hanno fatto?». Ancora più dura la risposta di Ma-

riangela Bastico, ministro ombra del Pd per gli Affari regionali: «Siamo di fronte ad un'altra gigantesca marcia indietro del governo sulla scuola. Quindi erano reali, del tutto motivate e niente affatto ideologiche le ragioni della nostra posizione e delle proteste nel Paese».

Il ministro Gelmini nega tutto e parla di «svolta storica dell'offerta formativa». La difende il capogruppo del Pd al Senato Maurizio Gasparri, che ironizza sull'esultanza di Veltroni. «Mente sapendo di mentire — dice — perché non c'è alcuna marcia indietro del governo ma anzi si ribadisce il superamento del modulo e la conferma del maestro unico al quale spetta la responsabilità del percorso formativo degli alunni». Chi era presente all'incontro ieri a Palazzo Chigi, tuttavia, giura che i ministri Gelmini, Brunetta e Tremonti hanno ricominciato a discutere su tutto.

Mariolina Iossa

Il ministro ombra

Mariangela Bastico (Pd): si dimostra che erano reali e non ideologiche le proteste nelle piazze

Sul clima a un passo dall'intesa

Berlusconi: accolte le nostre richieste - Prosegue il confronto tecnico

Enrico Brivio

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Nel pomeriggio non sono mancate le rinnovate minacce di veto di Italia e Polonia, ma l'uscita del tunnel è apparsa nella serata ieri, mentre entravano nel rush finale i negoziati tra i 27 leader europei sul pacchetto clima. Il presidente francese Nicolas Sarkozy aveva già distribuito abilmente concessioni in grado di soddisfare le richieste di vari Paesi recalcitranti e un accordo globale cominciava faticosamente a delinearsi.

Determinante la schiarita nella nuova bozza di compromesso sul conferimento di una per-

IL COMPROMESSO

Roma avrebbe ottenuto una sostanziale modifica che permetterebbe di mantenere una quota gratuita di permessi

centuale più alta di permessi di emissione gratuiti dal 2013 al 2020 all'industria manifatturiera, un cambiamento che alleggeriva gli oneri anche per importanti settori dell'economia italiana. Al punto che lo stesso Silvio Berlusconi, rientrando al Consiglio europeo in serata, dopo una breve pausa ristoratrice in hotel, affermava a sorpresa: «Si va verso un compromesso, stiamo ottenendo tutto quello che abbiamo chiesto». La dichiarazione del premier ha ribaltato gli annunci fatti poco prima dai diplomatici, secondo i quali l'Italia restava insoddi-

sfatta e continuava a non escludere la possibilità di un ricorso al veto. Ma si sa che le trattative negoziali a 27 sono complesse partite a poker, in cui non si devono mai scoprire le carte troppo presto ed è importante mantenere alta la posta.

La situazione italiana è stata sensibilmente migliorata grazie a una modifica che permetterebbe a tutti i settori manifatturieri di mantenere comunque una quota gratuita di permessi di emissione che partirebbe dall'80% nel 2013 per poi fermarsi al 30% nel 2020. Da parte italiana si continuava poi la battaglia per migliorare i parametri dei settori a rischio di delocalizzazione, in modo da escludere completamente dalle aste a pagamento settori sensibili come carta, vetro, ceramica e siderurgia con forni elettrici. Aumentata nella nuova bozza fino al 30% anche la quota di crediti esterni che potranno essere ottenuti con investimenti delle aziende in tecnologie pulite fuori dall'Unione europea. Un'altra richiesta italiana riguardava una chiarificazione sui fondi per i 12 impianti-pilota di tecnologia Ccs ("Carbon capture and storage", cattura e stoccaggio geologico del Co₂), che saranno finanziati con una parte dei proventi delle vendite dei diritti di emissione. Infine l'Italia chiedeva di stabilire un collegamento gli impegni europei e quelli che saranno eventualmente presi dai Paesi terzi al vertice Onu sul clima di Copenaghen, nel dicembre 2009.

Problematica rimaneva però al summit la situazione della Po-

lonia e dei Paesi dell'Est che continuavano a chiedere un cospicuo fondo di solidarietà a favore dei Paesi meno ricchi alimentato dai proventi dei permessi per le emissioni. «Siamo pronti, se necessario, a ricorrere al veto», aveva avvertito nel pomeriggio il ministro polacco per gli affari europei Mikolaj Dowgielewicz, prevedendo un vertice «molto lungo e difficile».

Anche Varsavia e gli altri nuovi Stati membri avevano comunque già ottenuto in serata un aumento dal 10 al 12% del flusso di proventi da destinare al fondo di solidarietà, e un'entrata graduale nel sistema a pagamento del termoelettrico. Anche la determinazione polacca sembrava destinata perciò a piegarsi grazie alle concessioni in arrivo e alla determinazione di Sarkozy. «Passeremo qui il tempo che servirà a raggiungere un'intesa», ha affermato il presidente di turno dell'Ue, al suo arrivo al Consiglio. «L'Europa non può dare uno spettacolo di divisione - ha ammonito - non ha altra scelta se non quella di un accordo».

Pur prevedendo negoziati difficili, anche Angela Merkel si è detta «ragionevolmente ottimista» e per sbloccare la situazione ha gettato sul piatto, secondo fonti polacche, l'idea alternativa di istituire un Fondo di solidarietà energetico del valore di 40-50 miliardi di euro (ma altre fonti da Bruxelles parlavano di cifre sensibilmente minori), che verrebbe finanziato con una rubrica del prossimo budget Ue, per il periodo 2014-2020.

enrico.brivio@skytel.be